ISTITUTO DI STORIA CONTEMPORANEA DI FERRARA
LABORATORIO DI DIDATTICA DELLA STORIA

Percorso di documentazione storiografica della rapidissima transizione di Ferrara da "*provincia rossa*" nel biennio 1919-1920 a "*provincia fascista*" nel biennio 1921-1922

Transizione annunciata dal "Popolo d'Italia" il 30 marzo 1921

"*se la culla spirituale del Fascismo fu Milano,*
Ferrara fu il fertile terreno di tutte le ardite innovazioni"
"L'aratro d'Italia", 24 settembre 1922

2019

INDICE

Introduzione didattica e attività suggerite pag. 3

Bibliografia pag. 4

Documentazione storiografica del “Biennio rosso” pag. 6

Documentazione storiografica del “Biennio nero” pag. 31

INTRODUZIONE DIDATTICA

Il Laboratorio di didattica della storia propone un esempio di modulo didattico di documentazione storiografica sul tema *Il primo dopoguerra a Ferrara - Dal "Biennio rosso" al "Biennio nero".*
Si è proceduto innanzitutto alla costruzione di due tabelle, una sul "Biennio rosso" e una sul "Biennio nero", che forniscono un **ampio repertorio di "fatti storiografici" (= descrizioni/ricostruzioni/narrazioni di "fatti storici" accaduti a Ferrara nel primo dopoguerra), ricavabili dalle opere degli storici citati in bibliografia fondamentale).**
Le descrizioni/ricostruzioni/narrazioni sono riportate in ordine cronologico, in quanto la loro collocazione sulla linea del tempo può facilitare l'individuazione dei rapporti diacronici di causa ed effetto e sincronici di contemporaneità, **operazione impossibile con le opere storiografiche in quanto difficilmente i fatti storici sono esposti in progressione rigorosamente cronologica.**
Le note di spiegazione di passi storiografici sono state utili per **individuare,** all'interno del flusso delle informazioni, i **fatti storici meglio circostanziati** (Chi? Che cosa? Dove? Perché? **Quando?**) e **meglio documentati (Quali fonti?).**

Nelle tabelle di ogni fatto storiografico sono indicate:
- la **tipologia** del **documento-fonte (articolo di giornale o documento d'archivio),**
- la **data** del **documento-fonte (giorno - mese - anno).**

Dal punto di vista grafico:
- il **testo virgolettato** riporta esattamente le parole della fonte;
- il **testo in carattere tondo** riproduce o riformula passi delle opere storiografiche fondamentali citate in bibliografia.
- il **testo in corsivo entro parentesi quadre** riporta i giudizi e le interpretazioni degli storici.

ATTIVITÀ SUGGERITE

1) Discutere la relazione tra il **fatto storico** (la cosa effettivamente accaduta) e il **fatto storiografico** che ne è la rappresentazione, la comprensione mediante un testo scritto.
2) Leggere le tabelle di documentazione storiografica in **due modi**:
   - **verticale**, sequenziale e lineare, riga dopo riga, pagina dopo pagina;
   - **orizzontale**, da colonna a colonna.
3) Attraverso **operazioni di comparazione** in verticale e in orizzontale cogliere **differenze (Cosa cambia?)** e **somiglianze (Cosa continua?) rispetto a uno stesso aspetto tra:**
   - fatti dello stesso **giorno**;

- fatti dello stesso **mese**;
- fatti dello stesso **anno**;
- fatti lontani nel tempo: **uno, due, tre, quattro anni**.

4) Confrontare le diverse **fonti** di un fatto.

5) Individuare nei fatti **rapporti di causa ed effetto** e **contemporaneità**.

6) Individuare le **"ardite innovazioni" del fascismo ferrarese** di cui parla *"L'aratro d'Italia"* del 24 settembre 1922 e **i momenti più significativi della rapidissima transizione di Ferrara da provincia socialista nel biennio rosso (1919-1920) a provincia fascista nel biennio nero (1921-1922).**

BIBLIOGRAFIA

Opere storiografiche fondamentali dalle quali sono state tratte le descrizioni ricostruzioni narrazioni dei fatti accaduti a Ferrara nel primo dopoguerra:

Paul Corner Il fascismo a Ferrara 1915-1925, Laterza, Roma – Bari, 1974.

L. D. Mantovani Italo Balbo e la dissidenza fascista a Ferrara (per gentile concessione dell'autore).

F. Cardellini Gaetano Zirardini una vita per il socialismo, CLUSF, Ferrara,1976.

Fonti utilizzate dai tre autori, citate o nelle note a piè pagina o di chiusura ai capitoli:

fonti archivistiche**:** documenti consultati nell'Archivio Centrale dello Stato, **Archivio** di Stato di Ferrara, Archivio Riservato di Prefettura di Ferrara;

articoli di giornali**:** "Agricoltore ferrarese", "Aratro d'Italia", "Avanti", "Balilla", "Bandiera socialista", "La Domenica dell'operaio", "Il Fascio", "La Fiaccola", "Gazzetta ferrarese", "Giornale del mattino", "Idea fascista, "La Libera Idea", "Popolo d'Italia", "Provincia di Ferrara", "Resto del Carlino" "La Scintilla", "Il Secolo" consultati nelle Biblioteche Nazionali di Roma e di Firenze, Comunale Ariostea di Ferrara, Istituto Gramsci di Roma.

Opere storiografiche:

G. Zirardini: *Memoriale. Per la Verità e la Giustizia, Roma?, S.d. sicuramente dopo il 30.XI.1921.*

E. Torsiello: *Il tramonto delle baronie rosse*, Ferrara, 1921.

R. Forti e G. Ghedini: *L'avvento del fascismo: cronache ferraresi*, Ferrara 1923.

I. Balbo: *Diario 1922*, Milano, 1932.

B. Gattelli *Il fascismo nella vita locale, Ferrara, 1921.*

M. Giampaoli *1919*, Milano, 1928.

Altri libri consultabili specificatamente dedicati allo sviluppo del fascismo a Ferrara

F. Cordova *Le origini dei sindacati fascisti 1918-1926*, Laterza, Roma – Bari, 1974.

Renzo De Felice *Dopo Milano, Ferrara*, sta in R. Renzi (a cura di) *Ferrara: storia, costumi e tradizioni*, Bologna, 1969.
M. Franzinelli *Squadristi Protagonisti e tecniche della violenza*, Milano, Mondadori, 2003.
D. Franceschini *Il Partito popolare a Ferrara. Cattolici, socialisti e fascisti nella terra di Grosoli e don Minzoni*, Bologna, CLUEB, 1985.
E. Gentile *La marcia del dittatore*, Intervista dello storico Emilio Gentile, Repubblica 27 ottobre del 2012.
A. Roveri *Le origini del fascismo a Ferrara 1918 – 1921*, Feltrinelli, Milano, 1974.
A. Roveri *L'affermazione dello squadrismo fascista nelle campagne ferraresi 1921 – 1922*, Ferrara, Bovolenta, 1979.
L. Salvatorelli e G. Mira *Storia d'Italia nel periodo fascista*, Einaudi, Torino, 1964.
R. Vivarelli *Storia delle origini del fascismo. L'Italia dalla grande guerra alla marcia su Roma*, 3 Vol., Bologna, il Mulino, 1965, 1990, 2012.
S. Zavoli (a cura di) *Nascita di una dittatura*, SEI,Torino, 1973.

Sitografia:
A Guarnieri, D. Tromboni, D. Guarnieri (a cura di) Lo *squadrismo: come lo raccontarono i fascisti, come lo vissero gli antifascisti*, sta in http://www.comune.fe.it/attach/superuser/docs/lo_squadrismo.pdf

Didattica della storia:
F. Marostica, *Il fuso e la rocca Strumenti per insegnare ad apprendere e ad "imparare ad imparare" storia*, Format Bo, novembre 2009, pagg. 18, 24-25, 47-48 e 111.

Documentazione storiografica del "Biennio rosso"	
1919	**1920**
4 gennaio Il prefetto Giuffrida in un rapporto inviato al Ministero dell'Interno, in **ACS (Archivio Centrale di Stato)**, esprime la sua preoccupazione perché i congedati sono in numero superiore ai posti di lavoro disponibili. Il Ministero dell'Interno chiede alle autorità militari la riconsegna immediata di più di trecento barconi usati sul Po e sugli altri fiumi e corsi d'acqua della provincia che erano ancora in mano loro. **8 gennaio** In **ACS** al ministero dell'interno arriva una comunicazione dal Comune di Portomaggiore nella quale si riferisce che artigiani e avventizi stanno rientrando in paese ad un ritmo tale che è impossibile riassorbirli. **12 e 20 gennaio** Rapporti dell'**Archivio Centrale di Stato** affermano che in gennaio è stata fondata a Cento una nuova sezione del Partito repubblicano i cui membri sono per lo più militari, reduci della guerra, ex prigionieri e invalidi. **19 gennaio** "**Il Fascio**" riferisce che Giuseppe Longhi tenta di collegare le varie componenti del Fascio in una campagna unitaria a favore dei reduci e, col proposito di aiutare i reduci e le loro famiglie, fonda il Sindacato lavoratori smobilitati di cui egli è il dirigente. Annuncia che il Sindacato si impegnerà ad agire "contro le classi dominanti e capitaliste". **20 gennaio** La "**Gazzetta ferrarese**" riporta la notizia che il 19 gennaio ha avuto luogo un'assemblea di reduci incaricata di redigere il programma del	**18 gennaio** In **ACS** il prefetto di Ferrara Giuffrida, molto preoccupato, informa i suoi superiori che dopo le elezioni politiche a Ferrara "i partiti d'ordine sono andati in tutti i comuni dissolvendosi". Per il prefetto i socialisti sono sovversivi, la bandiera rossa è "quello straccio", e inalberarla è "vilipendio allo Stato"; ma l'amministrazione risponde che nella sua sede ufficiale ha il diritto di fare ciò che vuole. A Ferrara la situazione è quella di "Una vera Dittatura proletaria, un soviet". Secondo il prefetto "la tattica del partito socialista mira tout court alla presa di possesso dei poteri statali". Egli si sente all'interno del Castello coinquilino sgradito e teme per la sua sicurezza. Il prefetto riferisce che certi socialisti non nascondono affatto la loro intenzione di adottare, se necessaria, una tattica violenta. *[L'uso sempre più indiscriminato del potere di cui dispongono i capilega e il loro tentativo di mettere sotto controllo le sezioni locali nasce dal fervore rivoluzionario: un clima politico tale da incoraggiare l'uso della violenza, perché la psicologia del tempo di guerra ha lasciato le sue tracce sugli uomini tornati dal fronte.]* In un rapporto al Ministro a proposito dei socialisti scrive che "Ai combattenti si volevano chiudere anche le vie dei concorsi dei posti vacanti". **31 gennaio** "**La Scintilla**" dà la notizia che il prof. Francesco Brombin, uno dei principali portavoce dei combattenti ha spezzato lo sciopero delle poste organizzando come crumiri i suoi studenti.

Sindacato lavoratori smobilitati. **25 gennaio** La "**Gazzetta ferrarese**" informa che il nazionalista F. Brombin ha fondato l'Associazione pro Mutilati, un'organizzazione destinata specificamente ai reduci, priva di vincoli espliciti con un qualsiasi partito. **26 gennaio** "**Il Fascio**" annuncia che il "Fascio di difesa nazionale" si è sciolto e che Longhi farà la sua politica esclusivamente attraverso il Sindacato. Longhi chiede al prefetto e al sindaco di Ferrara che non si assumano né donne né carcerati finché ci siano dei reduci senza lavoro. **27 gennaio** In **ACS** è documentato il discorso di Adelmo Niccolai, uno dei più attivi oratori socialisti a Ferrara, tenuto a San Marino in cui afferma che "la borghesia imperialistica che la guerra sconfisse nei governi centrali, ripullula ora nei governi alleati".	**(Senza data) Gennaio** Un Congresso a Copparo (**Roveri**, *Le origini del fascismo a Ferrara 1918-1921 pag. 60 e ss.),* presente Zirardini, vota contro la compartecipazione per la coltivazione del frumento e della barbabietola e contro i mezzadri ed affittuari, *[dando un grave colpo al precedente lavoro zirardiniano].*
2 febbraio Un articolo de "**La Libera Idea**", il quotidiano che ribattezza "Il Fascio", ricorda al sindaco le lusinganti parole rivolte anni prima agli uomini che partivano per le trincee e lo ammonisce che la prossima volta a bussare alla sua porta non ci saranno soltanto i sette membri dell'organo	**14 febbraio** "**La Scintilla**" afferma che "L'obbligato è un vero e proprio schiavo, alla mercé del padrone. Non conosce orario, né limite del lavoro e costituisce la causa dei perturbamenti continui che si riscontrano tra i lavoratori".

direttivo del Sindacato lavoratori smobilitati, ma “tutta una folla che ha fame”. Longhi in un articolo dello stesso giornale chiede che “sia ascoltata la voce di una piccola borghesia esausta ed impoverita dal cozzo formidabile fra il grande capitalismo ed il proletariato”. In un documento in **ACS** il prefetto di Ferrara Giuffrida riferisce al Ministro dell’Interno il notevole aumento dei reati contro la proprietà, secondo lui imputabile alle azioni dei reduci disoccupati. Informa, inoltre, che la disoccupazione nella provincia di Ferrara colpisce un terzo dei soldati tornati dal fronte. **16 febbraio** Nel primo convegno sindacale (**Cardellini**, pag. 181) che si tiene dopo la guerra a Codigoro Zirardini ripresenta il tema dell’unità sindacale che può essere conseguita mediante l’iscrizione alla Camera del Lavoro delle organizzazioni che ancora ne sono fuori, propugna la necessità di un nuovo patto colonico e l’uniformità delle tariffe su scala nazionale. **18 febbraio** A Ferrara (**Cardellini**, pag. 181) dove si svolge il secondo convegno sindacale socialista si affrontano gli stessi temi del convegno di Codigoro. In **ACS** c’è un’informativa del prefetto Giuffrida che informa il Ministro dell’Interno che Olao Gaggioli, ex tenente dei reparti d’assalto distintosi al fronte per il coraggio di cui aveva dato prova, è il capo del Gruppo futurista ferrarese forte di una quindicina di membri fondato qualche settimana prima con interessi puramente letterari ed artistici.	**24 febbraio** Il Congresso provinciale straordinario della terra, poiché le trattative con l’Agraria per la firma del nuovo “Concordato Agricolo del dopoguerra” si erano dilungate troppo, per arrivare ad un risultato chiama i lavoratori a scioperare esercitando sui proprietari una pressione considerevole proprio nel momento più opportuno sospendendo la semina della canapa e della barbabietola da zucchero. (**Corner**, pag. 100; **Cardellini**, pag. 185). **29 febbraio** Il Congresso annuale socialista del PSI ferrarese che si tiene dopo la vittoria nelle elezioni politiche proclama l’opportunità di creare organi politici ai quali passare il potere quando la dittatura operaia sarà attuata (**Cardellini**, pag. 185).
8 marzo La “**Gazzetta ferrarese**”, che in febbraio aveva aperto una sottoscrizione “pro Dalmazia” destinata a fornire aiuti finanziari agli italiani delle terre “redente”, elogia i discorsi dei professori Panunzio e Brombin, tenuti in	**6 marzo** “**La Scintilla**” riferisce che la resistenza dei proprietari è stata scarsamente convinta, e non ci sono stati tentativi di assoldare manodopera crumira per combattere lo sciopero, ma solo proteste per

occasione di una visita di studenti dalmati a Ferrara all'inizio di marzo, in cui si sottolineano gli obblighi dell'Italia verso la Dalmazia.

9 marzo
"**La Fiaccola**", un periodico quindicinale razionalista, critica l'ingenuità degli atteggiamenti politici degli ex arditi che non comprendono che durante la guerra non hanno fatto altro che difendere gli interessi dei capitalisti.

11 marzo
In **ACS** un'informativa del prefetto di Ferrara Giuffrida fa presente al Ministero dell'Interno che "La Libera Idea" "radico-socialista" ha una tiratura settimanale di 2000 copie, risultato eccellente rispetto agli standard della Provincia.

24 marzo
Il "**Popolo d'Italia**" informa che all'assemblea milanese di Piazza San Sepolcro ha aderito, di Ferrara, il Fascio futurista e il Comitato studentesco.

29 marzo
Ne "**La Bandiera socialista**" Zirardini invita i compagni ad attendere fiduciosi la rivoluzione socialista "prossima e fatale anche in Italia".

30 marzo
Un articolo di Longhi de "**La Libera Idea**" respinge il messaggio della riunione di Piazza San Sepolcro, ammette che i combattenti hanno certo i loro meriti "ma non per questo si devono rinnegare e sopprimere i partiti".

le sofferenze degli animali abbandonati nelle stalle e l'indignazione per gli incendi di fienili che accompagnarono la lotta. *[La "Scintilla" vuol far credere che gli incendi dei pagliai erano dovuti all'incuria dei proprietari.]*
Zirardini si mostra fiducioso nella vittoria sia perché il prefetto non partecipa alle trattative, sia perché gli scioperanti sono uniti come mai era successo in passato, sia perché " i mezzadri fanno atti di solidarietà con gli avventizi raggiungendosi così quella fusione di tutti gli sfruttati che è garanzia di successo per la causa proletaria".
Scrive che durante il congresso del 29 febbraio lui ha accennato allo sciopero generale agricolo che si stava svolgendo "con un ordine ed una compattezza meravigliosi".
[Siccome l'intervento massiccio dell'autorità statale non era in vista i proprietari riconoscono subito che sarebbero stati costretti a cedere. (F. Pittorru, Origini del fascismo ferarese, pag. 293).]
In **Archivio Centrale di Stato** documenti ricapitolano gli aspetti del nuovo patto: i proprietari riconoscono gli uffici di collocamento costituiti interamente da rappresentanti dei lavoratori, accettano di trattare con loro in caso di bisogno di manodopera; accettano l'eliminazione della categoria dei braccianti fissi, cioè degli obbligati, che secondo il patto devono avere l'identico trattamento degli avventizi. Accettano anche la clausola, la più dispendiosa, cioè la costituzione dell'imponibile di manodopera: tutti i datori di lavoro proprietari o affittuari sono tenuti ad assumere cinque braccianti per ogni trenta ettari di terra coltivabile in loro possesso da novembre ad aprile. Il prefetto riferisce che i braccianti hanno realizzato un grosso guadagno.
"**La scintilla**" rivela che il PSI ferrarese in provincia ha un numero limitato di iscritti, soltanto 2.171. *[Il movimento socialista ferrarese ha il suo punto di forza proprio nei sindacati e i sostenitori di una politica meno localistica e più moderata faticano a farsi ascoltare.]*
L'onorevole Niccolai, un dirigente preoccupato della retorica

	rivoluzionaria, avverte che “l’opinione diffusa in mezzo alla massa operaia che la rivoluzione debba farsi a scadenza brevissima” costituisce un grosso pericolo”. **8 marzo** La “**Gazzetta ferrarese**” riferisce che in febbraio cinque carabinieri sono stati duramente pestati dai socialisti a Fossanova. **14 marzo** In **ACS** un documento del prefetto di Ferrara accusa i proprietari di essere stati troppo arrendevoli e talmente sciocchi da rinunciare alla libertà di movimento e ai propri profitti per il successivo biennio. Il prefetto protesta perché gli agrari sono stati spogliati del tutto di “scegliere o collocare i loro lavoratori”. **Seconda metà di marzo e mese di aprile** “**La Scintilla**” riporta una serie di discussioni in seguito alla corrispondenza tra il moderato Ettore Casoni e il massimalista Ezio Villani: per alcuni è necessario un periodo di educazione prima che le organizzazioni siano in grado di fare da sé, ma è essenziale tenere alti gli spiriti rivoluzionari per poter sfruttare il momento rivoluzionario quando fosse giunto; per altri è follia incitare ininterrottamente i braccianti ad abbreviare i tempi della rivoluzione per poi esortarli a calmarsi perché il momento giusto non è ancora arrivato. I più lungimiranti capiscono che è difficile trasformare un movimento di resistenza agli agrari in un’organizzazione capace di dirigere il processo produttivo. *[Trasformazione che riuscirà benissimo ai fascisti nel 1921-1922.]*

14 aprile La "**Gazzetta ferrarese**" pubblica il semplicissimo programma dell'Associazione ferrarese dei combattenti, nata ai primi di aprile nominalmente indipendente da tutti i gruppi politici, ma con un'accentuazione data al tema patriottico e al punto di vista nazionalista, in grado di parlare a tutti i reduci in generale. Il programma è assicurare il benessere morale e materiale dei reduci e impedire la dissipazione dei guadagni della guerra, che non sono specificati. Informa che il programma d'azione del gruppo dei futuristi ferraresi è diretto "principalmente contro la disoccupazione e le masse bolseviche" e annuncia che Gaggioli ha sciolto il Fascio futurista ferrarese. **19 aprile** Dopo l'incendio della redazione dell'"Avanti"e la reazione socialista scoppiata in tutta la provincia, la "**Gazzetta ferrarese**" pubblica la cronaca della controdimostrazione promossa da parecchie centinaia di "buoni cittadini", ex combattenti, in Piazza del Duomo che ascoltano il discorso di Gaggioli e poi marciano attraverso le strade cittadine cantando inni patriottici. Il prefetto Giuffrida nel rapporto che manda al Ministro degli Interni racconta inoltre che durante l'itinerario molta gente ha esposto bandiere alle finestre. **20 aprile** Su "**Il Giornale del mattino**"compare la notizia di una proposta avanzata da un gruppo di agrari ferraresi secondo la quale i proprietari terrieri locali devono versare 11 lire per ogni ettaro posseduto in un fondo destinato ad aiutare gli arditi e gli altri combattenti reduci dal fronte. **26 aprile** La "**Gazzetta ferrarese**" riferisce che il giorno precedente in risposta	**15 aprile** Due mesi dopo l'adesione alla Federazione provinciale socialista, i mezzadri, i piccoli affittuari e i piccoli proprietari riuniti in congresso, sperando di poter avere lo stesso successo dei braccianti, decidono di avviare le trattative con l'Agraria , per il tramite dei dirigenti socialisti della Camera del Lavoro, per un nuovo accordo che assicuri più umane condizioni di vita (**Corner**, pag. 103). *[La Camera del Lavoro accetta con prontezza di condurre le trattative.]*

all'appello di Wilson al popolo italiano una gran folla raccoltasi davanti al Castello estense ha domandato all'amministrazione provinciale socialista di esporre il tricolore e, poiché l'amministrazione era riluttante, un pugno di arditi, entrato nell'edificio, con le minacce ha costretto gli esponenti socialisti ad esporre la bandiera italiana, difendendo così l'onore dell'Italia. **30 aprile** La "**Gazzetta ferrarese**" riporta la notizia che a Ostellato e a Ro i socialisti con un'azione unitaria sono riusciti a ottenere la giornata lavorativa di otto ore.	
Mesi di maggio giugno Il prefetto Giuffrida invia numerosi rapporti, esistenti in **ACS,** al Ministro dell'Interno nei quali scrive che i socialisti nei primi quattro mesi dell'anno hanno tenuto frequentissime assemblee in tutto il ferrarese in cui Niccolai, Marangoni, Bussi ed Ercole Bucco hanno arringato le folle sui temi della sistemazione della pace che palesa l'insensatezza della guerra italiana, sulla disoccupazione, sull'aumento del costo della vita , la giornata lavorativa di otto ore e il controllo del collocamento da parte della Camera del Lavoro. Nei soli mesi di maggio e giugno ne hanno tenuto ben 33. **1 maggio** "**La Libera Idea**" informa che alcuni dei membri superstiti del Sindacato lavoratori smobilitati sono incorporati in una sezione del sindacato USI (Unione socialista italiana). *[Il tentativo di Longhi nel 1919 di formare un sindacato indipendente non schierato né con i socialisti né con gli agrari fallisce irrimediabilmente perché a Ferrara, sia prima che dopo la guerra manca una robusta forza moderatrice. La vicenda si ripete nel 1921-22 con i dissidenti fascisti.*	**1 maggio** "**La Scintilla**" fa il resoconto del Congresso provinciale della Federazione socialista dei mezzadri, piccoli affittuari e piccoli proprietari svoltosi il 15 aprile. **8 maggio** In **ACS** una circolare della Camera del Lavoro firmata da un dirigente della Federazione dei mezzadri evidenzia la soddisfazione generale perché le categorie intermedie socialiste sono pronte a combattere gli agrari, avvallano la richiesta della Camera del Lavoro che il numero dei mezzadri non aumenti e si dichiarano pronte a sabotare le attività dei mezzadri non aderenti alla federazione. **15-16 maggio** Si tiene il Congresso della Camera del Lavoro, il primo dopo l'unità proletaria (**Cardellini**, pag. 186). durante il quale Zirardini riferisce i due fatti salienti: il trionfo elettorale in campo politico e la vittoria dello sciopero agricolo in campo economico che hanno dimostrato la compattezza e la forza del proletariato ferrarese.

Tesi di storici importanti dal Corner a De Felice a Gentile: a Ferrara la vera battaglia non è tra squadristi e leghisti ma tra agrari con l'acqua alla gola e quelle che ai loro occhi sono le conseguenze indesiderabili della modernizzazione in agricoltura.]

2 maggio
La "**Gazzetta ferrarese**" riporta la notizia che a Portomaggiore i socialisti con azione unitaria sono riusciti a ottenere la giornata lavorativa di otto ore.

3 maggio
La "**Gazzetta ferrarese**" riproduce un manifesto in cui si incitano tutti i soldati ad unirsi ed essere "nuovamente il nucleo rappresentativo ed avanzato della nazione".

6 maggio
La "**Gazzetta ferrarese**" informa che Gaggioli ha ricostituito il Fascio futurista ferrarese.

9 maggio
La "**Gazzetta ferrarese**"pubblica i nomi dei membri del comitato direttivo del ricostituito Gruppo nazionalista ferrarese, scomparso durante la guerra in quanto organismo distinto, e i nomi dei membri dell'Associazione combattenti: uomini che faranno largamente parlare di sé negli anni successivi. Alcuni membri del comitato direttivo del Gruppo nazionalista sono iscritti anche all'organizzazione futurista.

11 maggio
Assemblea socialista a Comacchio con 2000 presenze (**Corner**, pag.69).

14 maggio
La "**Gazzetta ferrarese**" riporta la notizia che a Vigarano i socialisti con

17 maggio
In **ACS** è presente un ritaglio del giornale "**Provincia di Ferrara**" da cui si evince che il congresso del 15-16 maggio ha deliberato la costituzione di un Commissariato del popolo con l'incarico di sanzionare realmente i commercianti ritenuti colpevoli di sfruttare i consumatori e che ci sono state continue discussioni *[accademiche]* su come devono essere costituiti i soviet e i consigli operai, senza che si arrivasse a raggiungere un accordo. *[Sembrava che a Ferrara fosse già cominciata la fase prerivoluzionaria.]*

22 maggio
"**La Scintilla**" racconta l'atmosfera di fiducia e l'aspettativa in una prossima rivoluzione che ha animato il Congresso della Camera del Lavoro del 15-16 maggio.
Riporta la relazione di Zirardini che ricorda i due fatti salienti: il trionfo elettorale in campo politico e in campo economico la vittoria dello sciopero agricolo hanno dimostrato la compattezza e la forza del proletariato ferrarese.
Riporta il numero degli aderenti (operai agricoli, mezzadri, affittuari e piccoli proprietari, operai dell'industria, artigiani, bottegai e operai specializzati delle officine comunali) arriva a circa 90000. Particolarmente forti sono le organizzazioni di Copparo (13.863) e Codigoro (10.421). *[La cifra esprime un'espansione che ha quasi del miracoloso. È il record di tutte le province italiane.]*
La "**Gazzetta ferrarese**" riferisce che a Berra il capolega ha proibito ai genitori di portare i figli in chiesa per farli battezzare e minaccia il boicottaggio per tutti quelli che partecipano alle cerimonie religiose: avranno difficoltà a trovar lavoro.

24-25 maggio
Il Secondo Congresso nazionale dei fasci di combattimento che si apre

azione unitaria sono riusciti a ottenere la giornata lavorativa di otto ore. **17 maggio** "**La Fiaccola**", accusa l'Associazione nazionale dei combattenti di essere nient'altro che un fronte a sostegno degli interessi della borghesia. **19 maggio** Nel Congresso dell'Unità Proletaria (**Cardellini**, pag.181) si concretizza l'unità sindacale: le masse raggiungono una disciplinata coscienza di classe dopo una lenta evoluzione, capiscono che la divisione, i compromessi artificiosi e l'unità fondata sulla sintesi di opinioni in conflitto tra loro, sono i mali maggiori. Le masse proletarie, circa 70000 aderenti, sono guidate dai principi e dai metodi di lotta della Confederazione Generale del Lavoro. **24 maggio** La "**Gazzetta ferrarese**" pubblica il manifesto del Gruppo nazionalista ferrarese in cui si afferma che l'Italia è stata fatto oggetto di un trattamento sprezzante da parte degli alleati vittoriosi.	a Milano evidenzia un netto spostamento a destra: si elogiano le virtù della borghesia, si sviluppano i temi della collaborazione di classe, si afferma necessario l'aumento della produzione industriale. *[Mussolini, dopo essersi fatto portavoce della sinistra interventista, è ormai schierato dall'altra parte. Il suo spazio rimane a destra. In questo spazio imposta la sua azione politica e trova nuovi appoggi (**Zavoli**, pag. 67)]* **28 maggio** In **Archivio Centrale di Stato** un documento della Federazione provinciale degli affittuari non socialisti riferisce episodi drammatici verificatisi a Tamara durante i quali 25 aspiranti affittuari del rag. Pedriali sono stati boicottati senza poter trovare qualcuno disposto a render loro il minimo servizio, "non un barbiere, non un sarto, non un calzolaio, né un droghiere", i loro campi incendiati e gli animali uccisi o mutilati e alcuni di essi minacciati di morte, e molti di essi picchiati dai leghisti infuriati.
1, 2, 3, 20, e 21 giugno La "**Gazzetta ferrarese**" pubblica una serie di articoli patriottici in cui suggerisce che il modo di porre rimedio al trattamento sprezzante da parte degli alleati verso l'Italia sta nell'aderire all'associazione dei combattenti. **11 giugno** Il prefetto in un'informativa al Ministro, in **ACS**, riferisce che gli scopi dei dirigenti socialisti sono politici oltre che economici: Ercole Bucco avanza richieste deliberatamente esorbitanti al fine di inasprire le relazioni tra	**19 giugno** La "**Gazzetta ferrarese**" riferisce che nei primi mesi dell'anno gli arditi vicinissimi all'orientamento del prof. Brombin hanno continuato a riunirsi. **26 giugno** "**Il Fascio**", giornale di Milano, riferisce le dichiarazioni del fascista Olao Gaggioli in occasione delle sue dimissioni dal Pri: "La parola PATRIA sarà il diaframma principale che dividerà noi Arditi Fascisti e Legionari fiumani dai socialisti e dagli anarchici"(…) "vi sarà fra noi e costoro

braccianti e proprietari. **29 giugno** Quando nasce il governo Nitti, di destra secondo i socialisti, "**La Bandiera socialista**" afferma che i socialisti staranno all'opposizione poiché Nitti, come Orlando, è stato un fautore della guerra e responsabile degli attuali disastri. 2000 presenze si registrano all'assemblea socialista di Formignana (**Corner**, pag.69).	un'apertissima lotta a coltello". La "**Scintilla**" incita tutte le categorie di lavoratori agricoli a solidarizzare con i mezzadri in lotta e quindi a non iniziare nei comuni della provincia la trebbiatura se prima l'Agraria non avrà concluso con la Camera del Lavoro il nuovo capitolato dei mezzadri. **30 giugno** In **ACS** un documento del nuovo prefetto Di Carlo chiede rinforzi urgenti di polizia, addirittura 1000 soldati, per fa fronte alla situazione di emergenza.
4 luglio Un documento dell'**Archivio Centrale di Stato** riferisce che il prefetto di Ferrara è allarmato gravemente dalla violenza dimostrata dal movimento contro il carovita, che ha colto impreparati gli stessi dirigenti socialisti. **5 luglio** In un articolo de "**La Bandiera socialista**" Rinaldo Rigola dice:"La Federazione della terra è nettamente per il regime collettivo". *[Ferrara è su posizioni ancor più estreme di quelle della direzione della Federterra].* Un altro suo articolo è intitolato "*La terra a chi la lavora*". In **ACS**, un rapporto dei sindaci socialisti dei comuni di Ostellato, Migliarino, Codigoro, Massafiscaglia e Mesola riunitisi in luglio informano il ministero dell'Interno che essi hanno ordinato, entro i rispettivi territori comunali, che tutte le merci siano assoggettate a calmiere. **9 luglio** In **Archivio Centrale di Stato** un documento afferma che a Comacchio la popolazione ha chiesto riduzioni dei prezzi del 50 per cento.	**1 luglio** In **ACS** il prefetto riferisce che all'inizio di luglio squadre di socialisti armati di bastoni pattugliano la provincia per far rispettare lo sciopero generale, imponendo l'abbandono di stalle e lavori agricoli. *[Nel bolognese e nel ferrarese nel mese di luglio i braccianti salariati si rifiutano di lavorare nei campi mentre i mezzadri non raccolgono la parte padronale che lasciata sul campo si deteriora.]* **2 luglio** In **ACS** il prefetto riferisce l'episodio di due affittuari di Copparo gravemente feriti dalle squadre socialiste. Rinnova la richiesta di rinforzi di polizia e l'invio dell'esercito. **3 luglio** In **ACS** Il prefetto riferisce di scontri tra leghisti e affittuari a Masi Torello, dove un affittuario muore a causa delle ferite ricevute e a Molinellina dove si riscontrano feriti da arma da fuoco tra leghisti e affittuari. Riferisce anche di sequestri di persone e delitti contro le persone e le proprietà da parte di colonne di centinaia di leghisti e giudica la provincia di Ferrara fuori del controllo delle autorità.

Si afferma che a Ferrara si sono verificati tumulti istigati dagli organizzatori socialisti e che la polizia è dovuta intervenire quando i braccianti inferociti hanno tentato di saccheggiare ripetutamente i negozi.

10 luglio
In **Archivio Centrale di Stato** un documento afferma che a Ferrara le autorità municipali sono costrette sotto la pressione dei socialisti a ordinare il dimezzamento dei prezzi di alcuni articoli.
Il prefetto scrive che "appena pubblicati i calmieri, si erano messe in giro per la città delle squadre di vigilanza della Camera del Lavoro rossa, tra le quali erano in maggioranza persone screditate e di cattivi precedenti penali".

12 luglio
"**La Bandiera socialista**" inizia la campagna contro gli speculatori e gli accaparratori che impediscono che i generi alimentari siano portati al mercato. Annuncia che i dirigenti socialisti da un lato non incoraggeranno il saccheggio dei negozi, e dall'altro "non muoveremmo un dito, né pronunceremo una parola, per impedire che gli affamatori del popolo siano appesi alla lanterna".
Racconta di guardie rosse che pattugliano le strade e afferma che esse scompariranno quando il prefetto fornirà assicurazioni soddisfacenti riguardo al mantenimento del calmiere.
Zirardini, ritenuto troppo poco rivoluzionario, è costretto a lasciare la direzione de "La Bandiera Socialista" ad Autunno Rava.

20-21 luglio
A Ferrara si svolge lo sciopero nazionale (**Cardellini**, pag.179): politico perché indetto contro l'intervento delle truppe dell'Intesa a favore dei controrivoluzionari di Russia e Ungheria, e con obiettivi nazionali come l'amnistia militare, il ripristino delle liberta comunali, la completa

5 luglio
"**La Scintilla**" annuncia la fine dello sciopero della trebbiatura nel ferrarese. *[Nel bolognese lo sciopero si conclude vittoriosamente alla fine d'ottobre.]*

6 luglio
La "**Gazzetta ferrarese**" riferisce che le richieste dei mezzadri sono accolte in pieno e che la solidarietà tra braccianti e mezzadri ha dimostrato i suoi grandi vantaggi.

10 luglio
"**La Scintilla**" riferisce che "tutti i lavoratori della terra hanno tratto rilevanti vantaggi": gli avventizi, i bovai e i mezzadri.
Afferma che i lavoratori della terra "uniti per la comune difesa" hanno solidarizzato fra di loro "in preparazione di dare, quando che sia, la finale battaglia al padronato".

27 luglio
"La Scintilla" annuncia l'avvenuta costituzione di dieci nuove cooperative e che altre sono in via di formazione.

31 luglio
In un articolo de "**La Scintilla**" Alda Costa sostiene che il partito, promettendo la rivoluzione ma lavorando per le riforme, si sarebbe presto disintegrato.
Parla delle conseguenze nefaste che questo oscillare provoca nel popolo: al popolo viene meno lo spirito di sacrificio perché desidera godere i vantaggi guadagnati con le recenti agitazioni e cresce in esso la falsa idea che la rivoluzione consiste nella semplice sostituzione al vecchio del nuovo padrone.
Sostiene che "dare la terra ai contadini e le fabbriche agli operai

smobilitazione.

23 luglio
"**La Scintilla**", nuovo nome che prende "La Bandiera Socialista" è "Organo della Camera del Lavoro e della Federazione Provinciale socialista" appoggia la nuova ondata di scioperi proclamati in campo nazionale per l'inizio di agosto e chiede ai compagni socialisti di versare il proprio contributo settimanale di lire 2 in favore dei 200000 operai metallurgici in sciopero, "con la coscienza di difendersi da un'imminente aggressione".

26 luglio
"**La Scintilla**" descrive lo sciopero del 20-21 luglio. Il giornale riferisce la grande paura della borghesia "nei giorni consacrati alla nostra manifestazione" Racconta che durante lo sciopero le autorità hanno preso misure eccezionali: per le strade della città e della campagna hanno girato automobili blindate e autocarri con mitragliatrici e bombarda.
Il 21 Zirardini incita la folla alla lotta contro il caroviveri. La tensione è al limite. La folla tumultua e diciassette persone sono arrestate tra cui Bardellini, colpevole di aver protestato per la villania di un agente che aveva percosso i dimostranti.
Il giornale giudica il calmiere una turlupinatura perché i prezzi "sono peggio di prima".

30 - 31 luglio
La "**Gazzetta ferrarese**" pubblica la lettera di una signora ferrarese indignata perché. nel tentativo di trovare un posto di lavoro al figlio da poco congedato, è stata accolta con ostilità da un amministratore socialista del quale riporta l'affermazione "l'amministrazione ha dei doveri verso gli avventizi che hanno lavorato e acquisito diritti durante il periodo della guerra" e non ha "bisogno di ragionieri né d'altri dell'industria" sia una ricetta buona per provocare il caos; è necessario, invece, prendere una decisione "O riforma o rivoluzione". C'è confusione nei deputati che negano il bisogno di riforme perché la rivoluzione è vicina, ma poi lavorano per le riforme.

Fine luglio
Olao Gaggioli, che ha fatto parte di una delegazione in visita alla città di Fiume, torna a Ferrara con un gruppo di bambini fiumani, accolti a cura della organizzazione ferrarese "Pro bimbi di Fiume" (**Corner**, pag. 121).

impiegati”.	
Primi giorni di agosto Una nuova ondata di scioperi (**Cardellini**, pag.181) proclamati in campo nazionale vede la partecipazione di 200.000 operai metallurgici. *[Lo sciopero che dura due mesi consolida le posizioni del movimento operaio.]* **9 agosto** “**La Scintilla**” riferisce che i mezzadri di Poggio Renatico e di Sant’Agostino, incoraggiati dai grandi vantaggi conquistati dai braccianti senza terra, hanno aderito alla Camera del Lavoro nel mese di giugno. Riferisce, inoltre, che i mezzadri della Media ferrarese hanno ottenuto condizioni migliori grazie alla solidarietà delle categorie bracciantili peggio pagate. **16 agosto** “**La Scintilla**” riferisce, parole di Zirardini, che l’attività dei socialisti ha fruttato rapidi progressi alla Camera del Lavoro perché a metà agosto erano state consegnate più di 40.000 tessere 1919 e tutti i settori del movimento apparivano in buona efficienza. Zirardini esprime un fondato ottimismo per la crescita del movimento proletario ferrarese che deve prepararsi con fede e con forza a ben altre battaglie. **23 agosto** “**La Scintilla**” attacca l’associazione governativa Opera nazionale per i combattenti perché si batte per riconoscere diritti e privilegi soltanto per i reduci delle trincee, in contrapposizione ai proletari. Una lettera ospitata esprime il timore di un lettore se si accettano nelle file dell’organizzazione socialista i coloni *[mezzadri]* e specialmente gli affittuari da sempre ostili ai socialisti. Un articolo è intitolato “*Bisogna far produrre le terre*” che riprende con	**2 agosto** In **ACS** il prefetto riferisce che soltanto quattro affittuari degli originari venticinque sono rimasti fedeli al proprietario rag. Pedriali e uno di loro per abitudine protegge se stesso e la propria famiglia portando con sé una pistola. **14 agosto** Ne “**La Scintilla**” il direttore Giuseppe Cugino ripete gli argomenti esposti da Alda Costa e prevede il rischio della disintegrazione del partito socialista indicandone le tappe: contraddizione tra le parole e i fatti, masse disorientate e deluse in procinto di diventare o egoiste o anarchiche, borghesia che riprende forza e organizza la sua guardia bianca contro il proletariato che non ha nessuna guardia rossa. Gugino dice che la ricetta contro la disintegrazione non è la via della moderazione esposta da Turati. **28 agosto** “**Il Fascio**”, giornale di Milano, riferendosi al benvenuto ricevuto dai bambini di Fiume ad opera delle folle, raccoltesi a Ferrara per salutarli, scrive che il fatto può costituire motivo di riflessione per quanti sono convinti che la lotta con i socialisti sia già persa. **31 agosto** La “**Gazzetta ferrarese**” riferisce il caso di un proprietario di San Bartolomeo in Bosco, boicottato nei suoi raccolti finiti marciti nei campi, che è boicottato anche in famiglia fintantoché non si decide a cacciare di casa il figlio che aveva tentato di fondare un circolo nazionalista.

vigore la battaglia. **25 agosto** In un documento dell'**Archivio Centrale di Stato** il prefetto Giuffrida scrive al Ministro che a Ferrara "è diffusa la voce che si deve schiacciare la proprietà". Elenca le armi più comunemente impiegate dalle leghe "Si scende sempre più ad atti di intimidazione e di violenza; boicottaggi, taglie contro i proprietari, pretesa di escludere dal lavoro gli operai indipendenti". Il prefetto afferma che in momenti tanto difficili la gente è andata in prefettura a lamentarsi e lui diceva loro che "era ormai troppo tardi "i miracoli non sono cose di questi tempi". **26 agosto** La "**Gazzetta ferrarese**" in un articolo intitolato "*Contro le violenze e le insidie*" lamenta che nel ferrarese, in particolare ad Argenta, si è molto vicini ad un sistema tipo "la borsa o la vita". Nelle zone dove le leghe hanno costituito una sorta di giurisdizione separata, *[che Torsiello nel libro " Il tramonto delle baronie rosse", Ferrara, 1921, più tardi chiamerà "Il dominio delle baronie rosse"]*, si adotta "il sistema di imporre taglie a chi osa servirsi di operai non autorizzati dalla lega, applicando in caso di mancato esborso della somma richiesta (…) il boicottaggio più rigoroso". Il giornale degli agrari, dopo le paure suscitate dalle sommosse per il carovita, si appella all'intervento governativo, ma sostiene anche che il popolo di Ferrara, in buona parte inorridito dagli eventi di luglio, deve cominciare a prendere in considerazione l'ipotesi di entrare direttamente in azione nella lotta contro il socialismo.	
5 settembre In **ACS** una lettera del carteggio tra Gaggioli e il Comitato centrale	**4 settembre** "**La Scintilla**" inizia la campagna elettorale per le amministrative di

milanese conferma che a Ferrara non c'è in attività alcun Fascio di combattimento. Il Comitato centrale milanese suggerisce di costituire a Ferrara un Fascio prima dell'imminente assemblea dei Fasci a Firenze.

6 settembre
"**La Scintilla**" informa che, solo a Comacchio, è attiva l'unica organizzazione operaia al di fuori della Camera del lavoro, in quanto aderente alla UiL.
Esprime la convinzione che bisognava attirare nella Camera del Lavoro gli affittuari anche se sono stati sempre il baluardo dei proprietari: così si potrebbe strappare all'agraria una categoria di lavoratori a lei alleata e si potrebbe incanalarla sulla via della lotta di classe e dell'emancipazione proletaria.

9 settembre
La "**Gazzetta ferrarese**" annuncia che a Ferrara ha avuto luogo una riunione per costituire un Fascio di combattimento, ma, poiché nessun rappresentante del Comitato milanese si era fatto vivo, la riunione non ha deciso niente.
[Il Corner dà la seguente spiegazione del fallimento della riunione. A Ferrara il Fascio non gode simpatia presso la "Gazzetta ferrarese", il giornale della borghesia ferrarese, che, nel 1919 non ha mai accettato l'idea della collaborazione di classe e del sindacalismo indipendente contrapposto al socialismo ufficiale.
Il programma del Fasci di combattimento non trova accoglienza né tra gli interventisti di sinistra né tra la destra clericale, moderata e nazionalista.
Entrambi gli schieramenti pensano che i partiti politici italiani esistenti siano adeguati al compito di resistere al socialismo.
Il fatto che il Fascio si qualifichi come un movimento "antipartito" e accetti adesioni di persone già appartenenti all'uno o all'altro schieramento, in un primo tempo ostacola più che aiutare la costituzione di un Fascio a Ferrara.

ottobre. I socialisti impostano la battaglia su basi nettamente massimaliste. La posta in palio è il Comune di Ferrara, che il Psi vuol conquistare per "ridarlo al popolo, al quale spetta per diritto naturale".

15 settembre
In vista delle elezioni amministrative nella casa di Francesco Brombin si tiene una riunione di nove persone che decidono di riattivare il Fascio di combattimento.*[I particolari della riunione si trovano in una lettere pubblicata sulla "**Gazzetta ferrarese**"del 10 settembre 1922.]*

16 settembre
Un documento dell'**Archivio Centrale di Stato** rivela che i dirigenti massimalisti ferraresi Zirardini, Niccolai e Bardellini, che nel Congresso di Milano della CGL avevano consigliato moderazione e prudenza, sono accolti dalle grida di indignazione dai rappresentanti delle leghe ferraresi: " Siamo pronti a fare la rivoluzione, siete voi dirigenti che avete paura di assumere la responsabilità".
I dirigenti sono accusati di aver espresso a Milano la loro opinione personale "e non quelle della massa che attendeva l'ordine di prendere le armi e scendere in piazza".

28 settembre
La "**Gazzetta ferrarese**" cita Turati "Il nostro appello alla violenza sarà accolto dai nostri nemici, cento volte meglio armati di noi, e allora, addio per un bel pezzo azione parlamentare, addio organizzazione economica, addio Partito Socialista".

Un fascio, collocato a metà tra l'organizzazione assistenziale e il partito, non essendo né l'una né l'altro, appare come qualcosa di ambiguo, né carne né pesce. *Il confusionismo del movimento fascista in un momento critico non può guadagnare adesioni senza riserve.* *Trova accoglienza e interesse solo tra i senza partito come gli arditi e gli ex sindacalisti rimasti isolati.]* **13 settembre** "**La Scintilla**" pubblica un articolo dal titolo *"I contadini del Lazio invadono le terre incolte dell'Agro romano".* **15 settembre** In **Archivio Centrale di Stato** in una lettera del carteggio Gaggioli - Morisi del Comitato centrale di Milano Pasella, segretario del Comitato centrale, propone un'ulteriore riunione per il 26 settembre in cui si provvederà a costituire un Fascio a Ferrara. *[Ma la riunione non avrà luogo.]* **18 settembre** Il carteggio in **ACS** riferisce l'imbarazzo di un esponente ferrarese nell'ammettere che a Ferrara, per un complesso di circostanze, è difficile costituire un Fascio, nonostante siano state richieste dai ferraresi ben 80 copie del giornale milanese "Il Fascio". **20 settembre** Ne "**La Scintilla**" il dirigente socialista Autunno Rava nell'articolo *"Avanti il sindacato"* mette in stato d'accusa il PSI e i suoi dirigenti perché non hanno la competenza né la capacità di trattare questioni economiche e di classe. **21 settembre**	

A Ferrara si svolge il Congresso provinciale socialista (**Roveri**, *Le origini del fascismo a Ferrara 1918 – 1921*, Feltrinelli, Milano, 1974. pp.43-44). L'assemblea conferma Zirardini come proprio rappresentante al Congresso Nazionale. **22 settembre** La "**Gazzetta ferrarese**" pubblica un articolo su Italo Balbo, nominato direttore del giornale degli arditi "Alpino", in cui esprime soddisfazione per il suo appello a una rinnovata azione antisocialista. **27 settembre** Un documento dell'**Archivio Centrale di Stato** riporta che l'Associazione dei combattenti ferraresi non conta più di 1500 membri e a Ferrara, diversamente che in numerosi altri centri, il movimento combattentistico inizia la sua parabola discendente. Rimangono nell'associazione i reduci che si sentono offesi dai temi agitati dai socialisti nelle pubbliche assemblee, che la guerra, anziché migliorare le condizioni del bracciante e dell'artigiano, le ha aggravate; e che mentre altri combattevano e soffrivano nelle trincee, le classi possidenti mantenevano intatte le loro ricchezze. "**La Scintilla**" nell'articolo "*La mozione Zirardini per il Congresso socialista*", Zirardini dichiara che il massimalismo è "fondamento dottrinale e finalista del Socialismo e quindi del nostro partito", che è giunta l'ora di "intensificare la propaganda integrale, cioè, massimalista (non certo però nel senso anarchico e insurrezionalista), onde elevare sempre più la coscienza di classe del proletariato … ecco perché non intendiamo rinunciare alle lotte elettorali".	
(Senza data) Ottobre Il Congresso provinciale della Camera del Lavoro, delle Leghe e delle Cooperative (**Roveri**, *Le origini del fascismo a Ferrara 1918 – 1921*, p. 59)	**8 ottobre** La "**Gazzetta ferrarese**" pubblica integralmente il programma redatto dal Congresso provinciale del Psi ferrarese in vista delle elezioni

approva la lotta per un concordato generale a base provinciale e accetta che i terreni siano dati a compartecipazione purché siano tutti denunciati agli uffici di collocamento.

4 ottobre
"**La Scintilla**" nell'articolo intitolato "*Lo sciopero terminato*" afferma che lo sciopero nazionale del metallurgici, iniziato ad agosto e durato due mesi, è riuscito perché ha impedito la volontà "criminosa di ritogliere le otto ore di lavoro che è, e rimarrà, conquista intangibile del proletariato italiano". Il giornalista Enrico Leone, poco prima del Congresso di Bologna, attacca il partito, inadatto ad assumersi la funzione storica del trapasso dal vecchio al nuovo regime.

5-8 ottobre
Si riunisce a Bologna il XVI Congresso Nazionale del Partito Socialista Italiano (**Cardellini**, pag.183). Sono presentati tre ordini del giorno quello di Lazzari che sottolinea l'esigenza dell'unità e del mantenimento del programma del 1892; il secondo di Serrati, risultato maggioritario, che considera superato il programma del '92 e ribadisce la necessità di una lotta rivoluzionaria che porti all'abbattimento dello stato borghese, infine Bordiga che, partendo dalle premesse di Serrati, propone l'abbandono di ogni attività parlamentare, la non partecipazione alle prossime elezioni politiche e tutte le energie dedicate alla preparazione della rivoluzione proletaria.

11 ottobre
"**La Scintilla**" così descrive l'atmosfera del congresso: "Mai Congresso riuscì più numeroso e più entusiasta, mai le discussioni furono improntate a tanta serenità, elevatezza e cordialità".

6 ottobre
La "**Gazzetta ferrarese**" annuncia che gli interventisti di sinistra (socialisti amministrative di novembre. Il Partito Socialista partecipa alle elezioni al solo scopo di impadronirsi e paralizzare tutti i poteri, tutti i congegni statali borghesi": ai comuni socialisti va data la responsabilità dell'ordine pubblico e una milizia proletaria, i comitati centrali dei comuni socialisti indipendenti dovranno sostituire le prefetture e il Parlamento "grazie e dopo ad un vasto movimento rivoluzionario di folle".
[Il programma è il più spinto mai avanzato dai socialisti ferraresi, ripete e somma gli errori del passato.]

13 ottobre
"**Il Fascio**" giornale di Milano pubblica un articolo di Olao Gaggioli nel quale si afferma che il Fascio a Ferrara che di fatto è sempre esistito per opera di alcune persone volonterose, ora esiste di diritto, avendo il fascio avuto la sua inaugurazione ufficiale.

23 ottobre
È documentato dell'**Archivio Centrale di Stato** che il segretario del Comitato centrale di Milano Pasella, essendo state richieste dal Fascio di Ferrara tessere d'iscrizione, risponde che non gli risulta nessun fascio a Ferrara e che necessariamente le tessere non possono essere consegnate.
Prima delle elezioni amministrative, "**La Scintilla**" tenta di far ragionare i giovani aderenti al Fascio. Bardellini afferma che il partito socialista non è il loro nemico, che il vero nemico del giovani fascisti è la borghesia ferrarese che tanti guadagni ha realizzato sul sacrificio altrui. Egli invita i giovani fascisti, pronti ad unirsi alla "nascente grande armata antisocialista", ad imparare a guardare la realtà con maggiore perspicacia.

25 ottobre
In **Archivio Centrale di Stato** esiste una comunicazione di Olao Gaggioli

sindacalisti rivoluzionari dell'Unione sindacale italiana e repubblicani), preferiscono presentare liste proprie piuttosto che far blocco con le forze interventiste di destra.

9-10 ottobre
A Firenze inizia il I congresso nazionale dei Fasci di combattimento: è presente un unico ferrarese, Pilo Ruggeri, ex sindacalista (**Giampaoli**, pag. 248).

11 ottobre
"**La Scintilla**" così descrive l'atmosfera del congresso socialista: "Mai Congresso riuscì più numeroso e più entusiasta, mai le discussioni furono improntate a tanta serenità, elevatezza e cordialità".
Lo stesso giornale riferisce che la federazione delle cooperative entra a far parte del movimento socialista in seguito all'allontanamento del suo dirigente Raffaele Mazzanti, interventista e bloccardo.

18 ottobre
"**La Scintilla**" apre la campagna elettorale per le elezioni politiche di novembre presentando i candidati socialisti del collegio comprendente Ferrara e Rovigo: Beghi, Bussi, Niccolai, Gallani, Marangoni, Matteotti, Trevisani, Fabbris.

27 ottobre
La "**Gazzetta ferrarese**" pubblica il programma del blocco conservatore: una radicale riforma dei codici, una riorganizzazione della burocrazia, pensioni statali agli inabili al lavoro e agli anziani, una riforma del Senato, organismi speciali che provvedessero alla disoccupazione, una severa tassazione dei profitti di guerra e l'avvio di un processo di redistribuzione della ricchezza, idea quest'ultima che piace agli ex combattenti. *[Il programma esposto, invece, nei discorsi e negli articoli di giornale è assai*

al Comitato centrale di Milano nella quale egli riferisce che il 10 ottobre è stato regolarmente costituito un Fascio a Ferrara che conta circa 200 membri e che il numero degli aderenti si ingrosserà.
Il prefetto scrive che, nonostante il Fascio sia diretto in buona parte da ex combattenti, i suoi iscritti appartengono a tutti i partiti, escluso quello socialista. Gaggioli informa Milano che sono state costituite "squadre speciali di vigilanza per la città e per il forese".

26 ottobre
In **ACS** esiste una lettera inviata dal Comitato centrale di Milano a Gaggioli dove si elogia il Fascio di Ferrara per la costituzione delle squadre, per le loro caratteristiche e per i loro compiti.
"**La Scintilla**" afferma che molti socialisti hanno colto l'occasione offerta dalla sfida fascista e sono pronti a serrare le fila e a rispondere alla violenza fascista con una violenza maggiore.

28 ottobre
La "**Gazzetta ferrarese**" riferisce che nella lista del blocco nazionale per le elezioni amministrative del Comune di Ferrara, realizzata con la mediazione del prefetto, sono inclusi tutti gli elementi moderati e conservatori della città, compresi quattro fascisti.

29 ottobre
La "**Gazzetta ferrarese**" pubblica un manifesto in cui viene esposta la regola dei fascisti "Occhio per occhio, dente per dente, vita per vita".

30 ottobre
"**Il Fascio**" fa i l resoconto delle attività fasciste in campagna elettorale: distribuzione di volantini che esortano gli operai a rifiutare il socialismo, comizi per raccogliere adesioni al blocco, giro tra i seggi per impedire intimidazioni socialiste.
Il giornale riferisce che la funzione delle squadre è quella di agire nei

più semplice: opposizione ai socialisti e conservazione dei frutti della guerra.] Riferisce che i simpatizzanti filofascisti sono attratti nel blocco liberale agrario che rappresenta gli interessi della borghesia rurale e urbana e ha mandato spesso alla Camera un deputato conservatore. Viene pubblicata la lista dei candidati del blocco: Pietro Sitta, il liberale eletto nel 1914 in sostituzione di Ercole Mosti, Raffaele Mazzanti, un socialista riformista dirigente di buona parte delle cooperative della provincia, così moderato da riuscire gradito ai proprietari, Alberto Verdi, dirigente del gruppo nazionalista cittadino, secondo la "Gazzetta ferrarese" (di cui è direttore) "distinto e valoroso pubblicista" e Michele Bianchi, un sindacalista rivoluzionario, interventista.	momenti in cui la libertà dei cittadini è menomata, in occasione di scioperi e di lotte politiche.*[In realtà il loro compito è quello di proteggere i crumiri e far cadere il monopolio del lavoro esercitato dagli uffici di collocamento socialisti in modo da far apparire i fascisti come i soli in grado di contrastare il dominio socialista.]*
1 novembre "**La Scintilla**" a proposito dei candidati del blocco afferma: "I campioni della moralità pubblica non parleranno mai in pubblico. È garantito". Annuncia un'offensiva contro i popolari che per la prima volta presentano a Ferrara una lista indipendente. **4 novembre** La "**Gazzetta ferrarese**" pubblica un annuncio in cui si avvisa la cittadinanza che il Fascio di combattenti non ha nulla a che fare con la richiesta di elargizioni fatta da un'altra organizzazione, il Fascio di combattimento, costituito da un pugno di futuristi e di arditi. *[Il Fascio di combattimento di Ferrara evidentemente non è ancora affiliato alla centrale milanese; rimasto molto tranquillo durante l'estate, dopo le elezioni di novembre è ridotto all'insignificanza.]* **8 novembre** La "**Gazzetta ferrarese**" tace su alcuni aspetti del programma del blocco e non menziona i Fasci, da ciò si capisce che il movimento dei Fasci di	**3 novembre** La "**Gazzetta ferrarese**" riporta, sconfortata, i risultati del blocco nelle elezioni amministrative: tutte le amministrazioni comunali e l'amministrazione provinciale in mano ai socialisti. *[Ma i fascisti acquistano notorietà durante la campagna elettorale.]* **4 novembre** La "**Gazzetta ferrarese**" informa che il Fascio di Ferrara accetta i tre punti principali del programma decisi al congresso di maggio: la difesa delle conquiste della guerra, la valorizzazione della vittoria e l'opposizione alla "degenerazione teorica e pratica del socialismo". *[Lo spostamento a destra procura ai fascisti nuove adesioni. L'opposizione al socialismo attira l'attenzione degli agrari anche di quelli che nel 1919 lo avevano ignorato. Dopo gli avvenimenti di febbraio – marzo 1920, gli agrari si rendono conto che qualsiasi governo liberale non è in grado di garantire il rispetto della proprietà e delle persone e cominciano a cercare una protezione alternativa.]*

combattimento a Ferrara ha fatto ben scarsi progressi.
"**La Scintilla**" riferisce che il processo a carico di Zirardini, denunciato al procuratore per istigazione a delinquere nei suoi discorsi durante lo sciopero del 20-21 luglio, processo che si sarebbe dovuto svolgere il 5 novembre 1919, non ha avuto luogo perché il reato è stato compreso nell'ultimo decreto di amnistia.

15 novembre
Zirardini al Teatro Comunale (**Cardellini** pag.184) apre il comizio di chiusura della campagna elettorale di fronte ad un pubblico enorme ed entusiasta, pigiato nella platea e sul palcoscenico.

16 novembre
Si svolgono le elezioni politiche col sistema proporzionale varato da Nitti, *[ritardate di due anni a causa della guerra]* (**Cardellini,** pag 184).
La "**Gazzetta ferrarese**" pubblica un appello agli esercenti e ai commercianti di Ferrara in cui li esorta a non dimenticare le minacce e le intimidazioni ricevute in passato dai socialisti. Scrive che la vittoria del blocco sarebbe anche la vittoria dei commercianti e degli esercenti che altrimenti sarebbero "gente senza valore e senza difesa".

18 novembre
La "**Gazzetta ferrarese**" riporta i risultati delle elezioni nella circoscrizione Ferrara-Rovigo. Degli otto deputati eletti sei sono socialisti, uno liberale e uno popolare. Gli eletti socialisti sono: Niccolai, Trevisani e Marangoni a Ferrara; Matteotti, Gallani e Beghi a Rovigo. Risultano eletti anche il liberale Sitta a Ferrara e il popolare Merlin a Rovigo.

20 novembre
"**La Scintilla**" definisce "losca avventura" quella che si sta svolgendo a Fiume ad opera di Gabriele D'Annunzio. Il giornale censura l'evento

6-8 novembre
La "**Gazzetta ferrarese**" dopo la sconfitta elettorale sostiene che "Occorrono energie nuove, giovani, audaci (…) i fascisti. (…) Solo essi che amano la gioventù e la forza possono arrestare l'onda di follia che si abbatte sull'Italia".

10 novembre
La "**Gazzetta ferrarese**" descrive la dimostrazione del Fascio del giorno 9 alla stazione ferroviaria che dava il benvenuto alla bandiera del reggimento di stanza a Ferrara. Nel corteo "Procedono i giovani del Fascio di combattimento seguiti dagli studenti e dai cittadini in massa". Sono presenti il vice prefetto, il questore e esponenti dell'alta borghesia. Soli assenti i socialisti.

19 novembre
La "**Gazzetta ferrarese**", ormai diventata la portavoce del Fascio, esalta il garibaldinismo dei giovani fascisti. Riferisce le adesioni al Fascio di Ferrara di piccoli proprietari, di affittuari e di operai che invocano la tutela del Fascio per vivere. Si tratta della futura base del fascismo nelle zone rurali.

20 novembre
"**La Scintilla**" si augura che Turati si stanchi di offrire l'altra guancia dopo altre imprese fasciste.

27 novembre
"**La Scintilla**" mette in luce, per la prima volta pubblicamente, che il fascismo è un fenomeno con radici profonde: il fascismo "è la borghesia che si difende", "la borghesia non è vile" come ha lasciato credere di essere.

riconosciuto come eversivo e completamente contrario agli ideali socialisti. **22 novembre** "**La Scintilla**" *[dopo le elezioni]* così descrive l'atmosfera del comizio di chiusura della campagna elettorale: "Mai a Ferrara si ricorda tanto entusiasmo per una lotta elettorale, mai il proletariato vi si è così ardentemente appassionato". Riferisce che le operazioni di voto si sono svolte ovunque nella massima tranquillità. Un articolo del giornale ridicolizza il fenomeno fascista e osserva con compiacimento che "Il banditismo mussoliniano ha fatto la stessa figura del suo fratello ferrarese". Pubblica il ritratto di Zirardini con la seguente didascalia: "Fustigatore delle malavita politica ferrarese, duce vittorioso della battaglia elettorale". **29 novembre** **"La Scintilla"** pubblica i risultati. 78.794 voti socialisti consentono l'elezione di 6 candidati, tra cui Niccolai e Matteotti, 14,217 vanno ai clericali e 15.064 agli "agrari e rinnegati".	*[I socialisti di fronte alla minaccia fascista si rendono conto di essere impreparati e che non si può contare sulla resistenza al fascismo di tutti i membri delle leghe.]* **30 novembre** La "**Gazzetta ferrarese**" afferma che all'origine del fascismo ci sono quegli italiani che, dopo aver atteso invano che il governo riducesse alla ragione i socialisti, cominciano a pensare di difendersi da sé. Una "legittima reazione" di gente esasperata la quale si sente aggredita da chi gli domanda la borsa e la vita.
6 dicembre In **ACS è** documentato che Il prefetto Giuffrida scrive al Ministro dell'Interno che la cattiva prova elettorale dei bloccardi a Ferrara è dovuta all'intimidazione socialista degli elettori. **13 dicembre** "**La Scintilla**"riferisce così la posizione dell'amministrazione uscente di Comacchio: " … se la legge protegge simil gente, noi *[socialisti]* abbiamo bene il diritto di calpestarla *[la legge]* in nome di una moralità	**11 dicembre** "**La Scintilla**" lancia appelli all'idealismo dei giovani fascisti affinché non si pongano al servizio degli agrari per denaro. L'articolista ottimisticamente prevede la disintegrazione del fascismo, se i giovani fascisti si mettono al servizio degli agrari. **13 dicembre** In **ACS** un documento del prefetto informa che il Fascio di Ferrara conta quasi un migliaio di iscritti.

superiore".

15 dicembre
"**La Scintilla**" afferma che le categorie intermedie*[mezzadri, affittuari e piccoli proprietari]* hanno "il loro posto naturale fra tutti i lavoratori della terra".

17 dicembre
In **ACS** il prefetto Giuffrida, antisocialista, sostiene che la popolazione di Ferrara, fondamentalmente buona, è in larga parte sfruttata da un pugno di capi senza scrupoli cui è permesso di imporre la propria volontà mediante la violenza e l'intimidazione. Il prefetto afferma che non si deve esitare di fronte alla propaganda avvelenatrice dei socialisti altrimenti la provincia è "irrimediabilmente perduta per molti anni*".[Perciò egli fa accrescere la vigilanza delle forze di polizia poste sotto il suo controllo.]*

20 dicembre
"**La Scintilla**" annuncia che si è tenuto il congresso che riunisce buona parte dei mezzadri, alcuni piccoli affittuari e qualche piccolo proprietario della provincia. Si è decisa la costituzione di una federazione provinciale includente tutte queste categorie che avrebbe aderito sia alla Camera del lavoro che alla Federterra.
Il giornale difende l'alleanza tra braccianti e coloni nonostante le difficoltà ritenute, però, irrilevanti perché "il conflitto d'interessi tra braccianti e coloni è di ordine assolutamente transitorio e secondario".
[L'adesione alla Camera del lavoro significa che i negoziati tra il gruppo considerevolmente ampio dei coloni e i proprietari terrieri sarebbe stato condotto attraverso la mediazione dei dirigenti socialisti i quali erano in grado di manovrare la Federazione ai loro fini, proclamando lo sciopero se giudicato necessario.]

Metà dicembre
In **ACS** c'è una lettera di Olao Gaggioli che chiede a Milano l'invio a Ferrara di un rappresentante che organizzi il Fascio ferrarese in via di formazione, in modo da rafforzare i legami tra Milano e Ferrara e limitare la crescente autonomia del Fascio Locale.

17 dicembre
In **ACS** risulta che Olao Gaggioli si dimette dal Comitato esecutivo per essere più libero di esprimere le proprie opinioni sulla linea politica che il fascismo deve prendere in futuro.

18 dicembre
"**La Scintilla**"afferma che i socialisti più fermamente convinti debbono tenersi pronti a fronteggiare i fascisti "sul terreno della resistenza armata".
La "**Gazzetta ferrarese**" riferisce il panico insinuatosi nell'organizzazione socialista ferrarese alla notizia che il giorno precedente la magistratura aveva emesso mandati di cattura a carico di alcuni capilega accusati di estorsione.

20 dicembre
I socialisti, rispondendo con le armi alle provocazioni appositamente organizzate dai fascisti, cadono nella trappola fascista: l'indignazione per le uccisioni si riversa quasi per intero sui socialisti, pur essendo entrambe le parti ugualmente responsabili, perché l'episodio dell'incidente del Castello ha avuto l'apparenza di un'imboscata (**Corner**, pag. 121).

21 dicembre
In **ACS** un documento informa il ministero dell'Interno che una

22 dicembre
In **ACS** il prefetto denuncia gli abusi della amministrazione provinciale socialista di Ferrara: posti assegnati per concorso coperti da membri del partito; poche possibilità di trovare un posto nell'amministrazione provinciale che svaniscono per ragioni di discriminazione politica; denaro destinato alle vedove agli orfani dei combattenti trasferito indebitamente al finanziamento dell'Ufficio del lavoro, spese per la propaganda coperte con fondi della provincia, spese per le trasferte in Italia dei dirigenti del PSI accollate all'amministrazione provinciale, aumento degli stipendi per certe categorie di dipendenti, prendersi tutte le vacanze possibili (civili, religiose, socialiste, e il sabato inglese); soprattutto amministratori incompetenti, assunti perché noti per le loro posizioni estremistiche e la propensione alla violenza.
Siccome la spesa subisce un vistoso incremento il prefetto consiglia lo scioglimento dell'amministrazione provinciale.
Il prefetto ritiene che l'unico rimedio possibile consiste nella repressione energica dei socialisti; lo Stato deve riprendersi il suo potere; l'esitazione non può che condurre all'anarchia se i socialisti riusciranno a raggiungere il controllo degli affari locali.
Per il prefetto lo sciopero politico diventa mossa insurrezionale.
Ripete il giudizio che "i sovversivi vivono a spese dei poteri dello Stato".
Afferma che andava già sviluppandosi tra i socialisti un senso di impunità dall'azione di polizia
Gli sembra che nel ferrarese siano in vigore due leggi diverse, una per i socialisti e una per gli altri. I socialisti "non invocano la legge comune, ma una legge per loro".
Altra critica ai socialisti è i presunto uso indebito del Castello estense sede dell'amministrazione provinciale: mura scarabocchiate di "W il socialismo"; banchetti nelle splendide sale affrescate; la bandiera rossa issata sulla torre incitamento alla ribellione e vilipendio allo Stato; il perquisizione del Castello ha trovato quattro bombe e una quantità di armi leggere.

22 dicembre
In **ACS** il ministro è informato che più di 14.000 persone hanno partecipato ai funerali delle vittime della breve battaglia, una cifra doppia rispetto ai voti ottenuti dal Blocco nelle elezioni di ottobre.
Tutte le associazioni dei reduci e dei mutilati, l'associazione dei commercianti, e degli esercenti, il Ppi, i nazionalisti, inviano a Giolitti un telegramma di protesta contro quello che è definito un eccidio premeditato.

23 dicembre
In **ACS** un documento del ministero riferisce che il giorno precedente si è tenuta tra socialisti e fascisti una riunione in prefettura in cui i socialisti hanno accettato la formazione di una commissione incaricata di vagliare la ragione e i torti nei casi di boicottaggio in sospeso nella provincia.

24 dicembre
La "**Provincia di Ferrara**", un foglio assai democratico e moderato, riferisce che la minoranza del Consiglio provinciale si è dimessa dichiarando che non è più possibile collaborare con una maggioranza responsabile di un assassinio.
In **ACS** c'è un'informativa del prefetto Pugliese in cui è scritto che la situazione va sempre più aggravandosi a causa del "partito agrario" che vuole resistere senza compromessi ai socialisti e spinge gli ex combattenti "ad ogni eccesso" a tal punto che la città è mantenuta in un continuo stato di fermento.

26 dicembre
In **ACS** il sindaco di Ferrara e Zirardini partono per Roma per

Castello divenuto succursale della Camera del Lavoro. *[Ma secondo Corner i problemi elencati dal prefetto sono amplificati dal pregiudizio sociale (la questione della gerarchia sociale su cui incombe la minaccia di un rovesciamento radicale) che li distorce; anche i proprietari terrieri e la borghesia hanno lo stesso pregiudizio sociale che distorce la percezione: persuasi che la rivoluzione fosse in cammino non riescono a distinguere la situazione reale dalle loro immaginazioni. Corner dice il linguaggio e i gesti della rivoluzione sono validi quando siano seguiti dall'azione di ridurre all'impotenza entro brevissimo tempo tutte le parti offese. "Senza l'azione, senza neppure la rivoluzione pacifica, esse (le parti offese) rimanevano invece fattori con cui occorreva fare i conti. Prima della fine del 1920 i socialisti avrebbero appreso questa lezione a loro spese".]*	incontrarsi con Giolitti lasciando la responsabilità della direzione a Mario Cavallari, a suo tempo espulso dal partito per il suo interventismo. **27 dicembre** In **ACS** un documento del prefetto riferisce al ministro che nella riunione della commissione prefettizia incaricata di vagliare la ragione e i torti nei casi di boicottaggio i capi-lega si sono dichiarati pronti a rallentare i boicottaggi. **28 dicembre** La "**Gazzetta ferrarese**" riferisce che i socialisti, presi tra il timore crescente e la determinazione di proteggersi, ammettono che prima dei fatti del 20 dicembre erano state messe in allarme le guardie municipali. **29 dicembre** In **ACS** una lettera al comitato di Milano di Luigi Gaggioli, uno dei primi fascisti e fondatore dell'Avanguardia studentesca, rivela il suo stato d'animo ostile ai liberali e ai popolari che hanno aderito in gran parte al Fascio per far ottenere al Fascio l'appoggio ufficiale della Federazione agraria. Per Luigi Gaggioli è intollerabile che il Fascio sia diventato "la Guardia del Corpo del pescecanismo". Secondo Luigi Gaggioli, per colpa di questi nuovi elementi che hanno snaturato il fascismo, non è stato dato nessun appoggio a D'Annunzio a Fiume per non dare un dispiacere al prefetto e alle altre autorità. È necessario che qualcuno riporti il fascismo, ormai "composto solo di agrari e preti" sulla vecchia strada, perché la gente non capisce il vero significato del Fascismo.

Documentazione storiografica del "Biennio nero"	
1921	**1922**
2 gennaio Un documento di **ACS** (**Archivio Centrale di Stato**) riferisce che Savonuzzi negli ultimi giorni dell'anno 1920 è stato pestato in strada e costretto sotto la minaccia di una pistola a firmare le sue dimissioni da consigliere comunale di Ferrara e si rifiuta di sporgere denuncia. In **ACS** è documentato che il Comitato centrale dei Fasci di combattimento di Milano invia a Ferrara il tenente Ottavio Marinoni, un organizzatore col compito di "purificare il movimento ferrarese". Milano ritiene che il Fascio di Ferrara si sia allontanato dalla politica nazionale per seguire una politica tutta locale, direttamente ispirata dalla Federazione agraria. Secondo Milano con una tale politica il fascismo ferrarese si alienerebbe l'appoggio dei lavoratori delle campagne. Il fascismo ferrarese è rimproverato per avere al suo interno la presenza dei popolari del Ppi che in alcune province italiane ha un'organizzazione non migliore di quella socialista. Milano informa che i singoli fasci non sono autorizzati a raccogliere fondi per uso proprio perché tutti i contributi devono essere inviati al Comitato centrale che li ridistribuisce ai fasci più bisognosi. Milano vuol togliere agli agrari il controllo finanziario del Fascio di Ferrara e renderlo dipendente dal Comitato centrale di Milano. **5 gennaio** "**La Provincia di Ferrara**", il giornale che ha accolto il Fascio di Ferrara e lo ha giudicato come un mezzo per porre un freno agli eccessi del socialismo, afferma che i fascisti comprenderanno presto " il triste incarico che ad essi si vorrebbe far assumere". *[Gli agrari vogliono che il Fascio assuma il triste incarico di far tornare indietro di settant'anni le condizioni di vita dei lavoratori della terra.]*	**1 gennaio** Balbo scrive sul suo **diario** che i socialisti sono evidentemente finiti, che le amministrazioni locali sono nelle mani dei commissari prefettizi e che l'ordine pubblico, dato il potere delle squadre, è un ordine fascista. **2 gennaio** In **ACS** le carte provano che il prefetto di Ferrara, vietando ai socialisti di riprendere possesso della loro sede, ha accettato il dato di fatto dell'occupazione della Camera del Lavoro. **gennaio (senza data)** Nel suo **diario** Balbo racconta di aver passato tre giorni a Oneglia insieme con il generale Gandolfo e Dino Compagni Perrone per porre le basi della Milizia fascista. **4 gennaio** **"La Scintilla**" pubblica la lettera di un gruppo di socialisti ferraresi, esuli a Milano, che inviano gli auguri ai "pochi compagni rimasti a difendere la nostra idealità". **5 gennaio** In **ACS** un rapporto della Federterra consente di ricostruire lo sciopero dei sindacati autonomi contro la Bonifica renana, ente statale che gestisce fondi pubblici, non solo per esigere posti di lavoro per gli iscritti ai sindacati fascisti, ma anche e soprattutto per sottrarli agli iscritti all'organizzazione socialista della Federterra, ancora forte a Molinella, Argenta e Portomaggiore. Le squadre occupano le terre di bonifica, intimidiscono quanti osano presentarsi al lavoro; durante lo sciopero i dirigenti del Consorzio collusi coi fascisti fanno avere loro le chiavi di

6 gennaio
In **ACS** il prefetto scrive al ministro che gli agrari di Berra si rifiutano di trattare con il locale ufficio di collocamento, contravvenendo al patto firmato nel marzo 1920. Egli sottolinea che si tratta del primo episodio della lotta alle leghe dopo l'eccidio del Castello.

7 gennaio
In **ACS** si trova la risposta del Fascio ferrarese ai rimproveri di Milano, che il Fascio respinge perché tra gli aderenti non ci sono popolari e non c'è nessun rapporto "diretto o indiretto" con la Federazione agraria.*[O la risposta è una menzogna, o, ed è la cosa più probabile, il Comitato esecutivo non è in grado di capire quali gruppi realmente influenzino il comportamento politico del Fascio.]*
Il Fascio si rifiuta di inviare a Milano tutti i suoi fondi, affermando di non aver denaro.

9 gennaio
In **ACS** il tenente Marinoni nel suo rapporto inviato a Milano scrive che nell'ultimo periodo i nuclei fascisti sono sorti "espressamente ed unicamente per fronteggiare la situazione gravissima creata dal Partito Socialista in questa provincia".
Le sezioni "vuote di ogni contenuto politico ed ideale" non hanno ancora compreso la vera essenza del fascismo, perché, polarizzate nella lotta al socialismo, lo hanno fatto percepire come "un'associazione di difesa" e naturalmente gli agrari esultanti hanno dato il loro appoggio morale e materiale.
Le "persone agrarie" in seno alla Commissione esecutiva e nei nuclei cercano di influenzare il Fascio affinché faccia una politica favorevole ai loro interessi, specialmente nelle campagne. Per far fronte a questa situazione Marinoni propone una campagna immediata che faccia "rientrare il fascismo nelle sue vere attribuzioni".

accesso alle zone di lavoro.

8 gennaio
"La Scintilla" rileva gli sforzi compiuti dai popolari di Argenta per tenere in piedi le cooperative cattoliche ed esprime l'opinione che nel campo cooperativistico i cattolici di Argenta hanno ottenuto grandi risultati.

9 gennaio
In **ACS** a seguito dell'ordine del Presidente Bonomi che chiedeva il sequestro delle armi detenute illegalmente il prefetto informa di aver raccolto sino al 9 gennaio soltanto 7 pistole, 7 fucili e 3 coltelli.

18 gennaio
In **ACS** un documento attesta che il prefetto di Ferrara Bladier nega sia l'impiego della violenza durante lo sciopero dei sindacati autonomi sia il fatto che il Consorzio fosse favorevole ai fascisti. *[Diversamente dal prefetto Mori che aveva compreso perfettamente che cosa i fascisti intendevano ottenere con lo sciopero.]*

30 gennaio
In **ACS** in un rapporto al Ministro dell'Interno il prefetto di Ravenna, informa che i blocchi stradali per impedire i tentativi delle colonne mobili squadristiche fasciste ferraresi operanti sui confini di penetrare nel Bolognese, nel Ravennate e nel Modenese sono stati rimossi a causa del freddo e poiché tutti sapevano come aggirarli, e ammette che i blocchi hanno provocato più guai di quelli che sono riusciti ad evitare.

Fine gennaio (senza data)
Nel suo **diario** Balbo, poiché carabinieri avevano fatto fuoco sui fascisti che tentavano di occupare la Camera del lavoro di Formignana scrive di aver ammonito il prefetto Mori ad essere più cauto nelle istruzioni ai carabinieri, perché i fascisti armati in provincia di Ferrara sono diecimila

10 gennaio Un documento di **ACS** riferisce che Il Fascio di Ferrara chiede 200 tessere al Comitato centrale di Milano, perché la scorta in dotazione si è esaurita. Secondo "**La Provincia di Ferrara**" i proprietari del "partito agrario" soffiano sul fuoco più degli stessi fascisti. **12 gennaio** Il **libro di Forti e Ghedini,** *L'avvento del fascismo: cronache ferraresi*, *Ferrara, 1923,* afferma che i nuclei fascisti sono passati a 25, quando erano appena cinque prima del 20 dicembre 1920. **13 gennaio** "**La Provincia di Ferrara**"" in una lettera aperta a Giolitti dal significativo titolo "*La vostra auto-diffamazione"* insorge contro la concessione di una onorificenza al presidente dell'Associazione agraria, l'ing. Vico Mantovani, notoriamente conosciuto come il maggiore dei cosiddetti "pescecani di guerra". **16 gennaio** Il **libro di Forti e Ghedini** afferma che i nuclei fascisti da 25 sono passati a 40. **18 gennaio** Un documento di **ACS** riferisce che parecchie migliaia di persone si sono raccolte in pochi minuti mentre Matteotti percorreva Corso Giovecca per bersagliarlo con frutta e ortaggi. **21 gennaio** "**La Provincia di Ferrara**" riferisce che, a causa della gravità della situazione a Ferrara, la scissione di Livorno ha scarse conseguenze	mentre i carabinieri solo qualche centinaio.

all'interno del movimento. **22 gennaio** Un documento di **ACS** riferisce che Matteotti, che sostituisce l'assente Zirardini alla direzione del movimento socialista ferrarese, è costretto a girare per la città circondato da "guardie rosse" armate di bastoni. "**La Scintilla**" afferma che il terrorismo delle squadre predomina in città talmente che è accresciuto il numero dei dirigenti socialisti attivi in provincia. **23 gennaio** Appare il primo numero del giornale "**Balilla**", portavoce del gruppo dei fascisti urbani e voce indipendente rispetto alla "Gazzetta" portavoce degli agrari. Nell'articolo "*Il Problema agrario ed il Fascio. Per pacificare le campagne*" espone il programma politico del Fascio che appare ostile agli agrari, il cui punto fondamentale è dare «ad ogni uomo tanta terra quanta ne può lavorare». Si vuol aumentare il numero dei piccoli proprietari e degli affittuari in modo da far scomparire l'avventiziato, e attuare la "sbracciantizzazione". Gli agrari devono fornire le terre da destinare ai braccianti. Il Fascio è l'intermediario indipendente dagli interessi di classe e mette in pratica i trasferimenti delle terre da cedere in proprietà ai braccianti. In **ACS** si riferisce di una sparatoria a Fossanova San Biagio avvenuta contro un gruppo di affittuari. Il giornale cattolico "**Domenica dell'operaio**" si rallegra perché "la parte più sana della cittadinanza nostra" si trova nelle file del Fascio. **25 gennaio** In **ACS** si riferisce il seguito dell'episodio di Fossanova: quattro giorni dopo la sparatoria, i fascisti arrivano in paese di notte e incendiano la sede della lega bracciantile.	

29 gennaio **"La Scintilla**" riferisce l'episodio del 23 ad Aguscello: uno sparo anonimo (da dietro una siepe) ferisce un carabiniere che, insieme ad un certo numero di altri commilitoni, fa parte di un corteo di fascisti in marcia. La sera stessa arrivano ad Aguscello quattro camion carichi di fascisti accompagnati da carabinieri e dagli agrari in automobile che aiutano i fascisti ad identificare gli esponenti socialisti che sono bastonati e la sede della lega viene devastata. Il giornale denuncia il comportamento illegale dei carabinieri di guardia alle porte della città che non fermano, come dovrebbero invece fare per legge, i camion che escono a luci spente e carichi di passeggeri e neppure li fermano al rientro. **30 gennaio** Il "**Balilla**" riferisce che Il prof. Brombin, con l'aiuto dell'Associazione nazionale combattenti, ma non del Fascio, ha tentato di mettere in piedi un "sindacato autonomo" tra i commercianti cittadini.	
1 febbraio **"La Provincia di Ferrara**" scrive che i fascisti della prima ora si sbagliano quando pensano che il programma agrario fascista sia l'inizio della rivoluzione sociale contro la grande proprietà terriera perché il programma agrario al contrario rafforza gli agrari. **3 febbraio** In **ACS** ci sono le rimostranze del ministro dell'Interno rivolte ai prefetti perché non impediscono le spedizioni armate da città a città.	**Febbraio (senza data)** In **ACS** nel fascicolo riguardante il prefetto Mori è attestato che il Consorzio di Bonifica ha chiesto un aumento dei fondi disponibili per le opere pubbliche altrimenti avrebbe dovuto interrompere i lavori e licenziare 5000 operai. **8 febbraio** Documenti di ACS attestano che il prefetto di Ferrara Bladier è accusato dal prefetto di Bologna Mori, che era stato incaricato nel novembre 1921 dal governo Bonomi di controllare l'intera regione, di ritardare la comunicazione degli incidenti in modo da non permettere l'intervento

7 febbraio
"**La Provincia di Ferrara**" riferisce che a San Martino il 31 gennaio è avvenuta una delle prime concessioni strappate ai socialisti: il riconoscimento del diritto del proprietario di vendere o di affittare la sua terra o di farla lavorare a mezzadria, ogniqualvolta lo desidera.

10 febbraio
In **ACS** una lettera del Comitato centrale di Milano minaccia il Fascio di Ferrara di espulsione dalla "famiglia fascista", se rifiuta ancora di inviare tutti i suoi fondi a Milano.

13 febbraio
Il "**Balilla**" riporta l'appoggio senza riserve del presidente della Federazione agraria al programma esposto il 23 gennaio e pubblica la delibera della Giunta che invita le singole associazioni agrarie a nominare al loro interno delegati che raccolgano, attraverso il Fascio, le richieste degli aspiranti a trasformarsi in piccoli affittuari e piccoli proprietari e facciano opera di persuasione presso tutti i proprietari terrieri e presso tutti i grossi affittuari affinché cedano una parte di terreno ai richiedenti, secondo lo slogan "Bisogna dare ad ogni uomo tanta terra quanta ne può lavorare" e secondo l'altro slogan mussoliniano "La terra a chi la lavora e la fa fruttare".
Il **libro di Forti e Ghedini** afferma che in occasione delle elezioni per il nuovo direttorio del Fascio cittadino il movimento conta più di 6000 iscritti: un aumento spettacolare che dimostra il potenziale del fascismo ferrarese, mentre l'organizzazione socialista della provincia è quasi completamente priva di capi.

15 febbraio
Il "**Balilla**"minaccia gli agrari a non rimangiarsi la parola data sul programma agrario, altrimenti saranno gettati "alla lega, come si getta delle sue forze.

9 febbraio
In **ACS** è attestato che il prefetto Bladier conferma la giustificazione che i fascisti hanno dato della distruzione della lega bianca di Cologna: i membri della lega non erano che socialisti mascherati come aderenti all'Unione del Lavoro.

11 febbraio
"**L'Avvenire d'Italia**" riporta che la sede della lega bianca di Cologna è stata distrutta da un gruppo di più di 300 fascisti col pretesto che i membri della lega sono dei socialisti che tentano di ingannare i fascisti aderendo all'Unione del Lavoro.
I

18 febbraio
"**La Scintilla**" riconosce vera l'affermazione che i membri della lega di Cologna non erano che socialisti camuffati da aderenti all'Unione del lavoro.
In **ACS** un rapporto riferisce che le forze dell'ordine sono arrivate a Cologna sul luogo degli spari solo quando l'ultimo squadrista aveva lasciato il paese.

19 febbraio
La "**Domenica dell'operaio**" sostiene che la reale natura del fascismo non va confusa con i suoi eccessi.

un osso al cane affamato".
"**Il Popolo d'Italia**" riferisce che Autunno Rava, direttore della "Scintilla", è stato duramente pestato in strada. Anche Bardellini è picchiato, mentre Mario Cavallari non è stato toccato.

16 febbraio
La "**Gazzetta ferrarese**" pubblica i risultati delle elezioni del nuovo direttorio del Fascio cittadino: è composto da undici membri, il gruppo maggioritario è quello degli ex combattenti. Il nuovo direttorio soddisfa il tenente Marinoni, rappresentante del Comitato Centrale di Milano, perché i due sospettati di essere i portavoce degli agrari sono stati allontanati. *[Ma la purificazione dei quadri ottenuta da Marinoni è più apparente che reale.]*

17 febbraio
In **ACS** Marinoni riferisce che il Fascio continua a rinviare ogni decisione riguardante i fondi richiesti da Milano e che piuttosto che piegarsi alle direttive di Milano è pronto ad uscire dal movimento. Dai documenti si evince il compiacimento di Marinoni perché ritiene il nuovo direttorio fedele agli ideali del vero fascismo e giudica l'ex repubblicano e massone Italo Balbo, il nuovo segretario politico, designato più che eletto, "Un ragazzo pieno di entusiasmo, fornito delle qualità necessarie per occupare il posto di segretario".
Sicuro che il nuovo comitato esecutivo attuerà una politica antiagraria e che la Federazione agraria sarà accondiscendente, Marinoni giudica la nuova politica "una vittoria per noi" e pensa di aver preso le misure giuste per garantire un Fascio incontaminato.

20 febbraio
Il "**Balilla**" scrive che i fondi messi a disposizione, "donati", all'Ufficio Terre sono di tutte le dimensioni e provengono in generale dalle grandi proprietà e cita l'esempio di Zamorani che a Francolino affitta ai suoi

contadini sedici dei suoi diciotto fondi. Riferisce che la commissione esecutiva del Fascio provinciale, presieduta da Balbo, è stata eletta il 13 febbraio 1921 secondo il prevalente criterio del merito squadrista: infatti, con l'eccezione di Ferruccio Luppis, tutti hanno meriti nel campo squadristico, da Giulio Divisi ad Olao Gaggioli, a Raoul Forti, ad Alberto Montanari, a Francesco Pistocchi, a Giuseppe Marciante, ad Alessandro Del Fante. *[Sulla partecipazione di Barbato Gattelli alle prime azioni squadristiche non ci sono notizie certe.]* **27 febbraio** Il "**Balilla**" pubblica con grande evidenza tipografica un articolo dal titolo "*Attenzione! Ai 3000 grossi possidenti, grossi e medi affittuari*", in cui si invitano i possidenti ferraresi ad assorbire una famiglia di avventizi a testa e a trasformarli in piccoli proprietari o affittuari. Ribadisce come sia necessario picchiare un grosso randello con forza ripetutamente sulla testa di chi cercasse d'impedire questa trasformazione. **28 febbraio** Il "**Balilla**" scrive che il proprietario Tedeschi mette a disposizione tre fondi a Saletta e Corlo. Riferisce che a San Bartolomeo in Bosco un proprietario del luogo, boicottato più volte dai socialisti, riesce a fondare il primo sindacato fascista convincendo la lega locale a passare in massa al fascismo. **Fine febbraio** In **ACS** un prospetto dell'agricoltura ferrarese evidenzia che in molte zone della provincia i braccianti, dopo la sospensione delle semine di febbraio e marzo decisa dagli agrari, accettano la fine degli uffici di collocamento socialisti e le condizioni di lavoro esistenti prima della guerra.	

3 marzo
In **ACS** un testo prefettizio, a proposito dello sviluppo del fascismo nel ferrarese, elenca 53 nuclei costituiti.

5 marzo
"La Scintilla" non mantiene una linea editoriale coerente: ora mostra una fede messianica nella sopravvivenza del socialismo, ora in modo franco ammette la sconfitta. Un lungo articolo esprime il *mea culpa* di un socialista riformista che mette in dubbio la validità dell'azione della massa che, "ammantata di socialismo, non aveva in realtà che sostanza anarchica e dissolvitrice", fornendo giustificazione all'azione fascista.
L'articolo critica la "svalorizzazione dell'arma poderosa dello sciopero che, invece di essere considerato come ultima ratio e come mezzo cosciente e delicatissimo di lotta (…) veniva ogni giorno impiegato come soluzione di meschine contese locali (…) oppure impulsivamente proclamato con significati politici inopportuni ed errati".

12 marzo
In **ACS**, in riferimento all'opinione di Marinoni che il fascismo locale fosse cresciuto privo di ideali e di una direzione politica, il prefetto scrive *[avvicinandosi assai più di Marinoni alla verità]*che il fascismo si è spostato da una posizione fondamentalmente politica ad una posizione che concede più spazio ai temi economici.
Il prefetto attesta che all'Ufficio terre sono stati offerti più di 2000 ettari di terra e che molti coltivatori hanno disertato la lega e la Camera del lavoro per aderire alle offerte del Fascio.
"**La Provincia di Ferrara**", giornale che non è affatto filofascista, riferisce l'entusiastico passaggio, sotto la protezione del Fascio, dei leghisti di Mesola e Rovereto e motivo d'"orgoglio per i fascisti il fatto di attrarre nella loro orbita le leghe di campagna".
[La storiografia si addentra sui fattori della vittoria del fascismo nella

Marzo (senza data)
In **ACS** è attestato che il prefetto Mori ha chiesto con urgenza allo Stato 20 milioni da mettere a disposizione della Bonifica Renana. È consapevole che il denaro sarebbe stato usato per le assunzioni di operai iscritti ai sindacati fascisti e spezzare la resistenza socialista di Molinella e Argenta.

17 marzo
Un rapporto dell'**Archivio Centrale di Stato** afferma che parecchi dirigenti del Ppi e i membri delle leghe cattoliche sono minacciati.

27 marzo
Un altro rapporto dell'**Archivio Centrale di Stato** riferisce che un giovane cattolico mentre in gruppo con altri cattolici si sta recando in chiesa viene picchiato dai fascisti perché si rifiuta di tornarsene a casa.

30 marzo
In **ACS** una circolare informa i prefetti di Ferrara e Bologna sulla struttura per zone in cui va organizzandosi la Milizia.
Il prefetto Bladier compila per il Ministro dell'interno un elenco di quarantadue organizzatori socialisti che hanno dovuto lasciare Ferrara temendo per l'incolumità propria e delle loro famiglie.

situazione di Ferrara: i socialisti disarmati e incapaci di reagire contro chi diserta le loro file, gli agrari di nuovo in grado di dominare il mercato del lavoro, vale a dire, assumere chi vogliono rifiutandosi di trattare con le leghe, la solidarietà del movimento operaio costruita tanto faticosamente nel corso del precedente ventennio spezzata, la disoccupazione cronica per cui il bisogno del posto di lavoro è più forte dell'attaccamento alle convinzioni politiche, l'apparizione sulla scena di operai agricoli indipendenti in funzione di crumiraggio antisocialista.] **13 marzo** Il "**Balilla**" scrive che a Berra Amedeo Baruffa mette a disposizione 1200 ettari e la Società Grandi Bonifiche Gulinelli offre 2000 ettari ad Ambrogio. Informa ancora che le terre dei fratelli Buosi di Correggio sono state affidate sotto contratto di affittanza agli stessi contadini avventizi che l'hanno lavorata in passato. **14 marzo** In **ACS** il prefetto riferisce di capilega esasperati che cominciano a resistere alla violenza fascista con altrettanta violenze e attribuisce a costoro l'uccisione di numerosi fascisti. **15 marzo** Il "**Resto del Carlino**" pubblica un'intervista in cui il presidente dell'associazione agraria dice che il fascismo è sovvenzionato da commercianti, industriali, agricoltori e patrioti. **17 marzo** In **ACS** un documento attesta che i carabinieri effettuano rastrellamenti insieme con i fascisti che indicano quali socialisti debbano essere arrestati.	

19 marzo Il ”**Popolo d’Italia**” riferisce che tre colonne di più di 600 fascisti hanno bloccato tutte le strade di uscita da Ro, setacciato tutto il paese e picchiato tutti quelli che hanno opposto resistenza. **20 marzo** La “**Domenica dell’Operaio**” pubblica un’intervista a Grosoli, il capo indiscusso dei trust delle banche e dei giornali cattolici del paese, che definisce il fascismo “la reazione della parte sana della società”, “una crociata per la libertà”. Grosoli aggiunge che solo superficialmente l’azione fascista può venire interpretata come una difesa dell’Agraria. Sono fallaci, secondo Grosoli, le illusioni di quegli agrari che, per il sorgere del Fascismo, sperano di far ritornare le campagne alle condizioni sociali del secolo precedente, perché il fascismo non sopprime una dittatura per imporne un’altra. **23 marzo** Il “**Giornale d’Italia**” racconta che sul finire di gennaio l’obiettivo degli attacchi fascisti è il capolega che, o cede alla “persuasione”, altrimenti subisce violenza. **26 marzo** **“La Scintilla**” riferisce che durante la riunione della lega di Codrea del 19 marzo in cui si è deciso per la resistenza ai fascisti, numerosi fascisti presenti hanno picchiato il capolega e il segretario dell’ufficio di collocamento, dopodiché gli operai,*[ironizza il giornale],* sono diventati con grande entusiasmo fascisti. **27 marzo** Il “**Balilla**” pubblica la prima lista con i nomi di coloro che hanno sottoscritto l’appello “Pro vittime XX dicembre, in gran parte proprietari	

terrieri, tra i quali spiccano il conte Grosoli e il presidente dell'Agraria Mantovani e i membri della comunità ebraica locale. Scrive che il conte Gulinelli, uno degli uomini più ricchi della provincia, offre più di 2000 ettari situati a nord di Portomaggiore e riferisce che a Fossalta la terra a disposizione dell'Ufficio terre è stata divisa tra 50 famiglie di avventizi e, ancora, che si sono verificati casi di braccianti che hanno rifiutato la terra loro offerta. Il giornale cattolico "**Domenica dell'operaio**" rileva che i membri del Ppi nelle zone rurali "sono i più convinti e animosi nella lotta dei fasci" (…) "per cooperare, anche con la violenza (perché l'opera di persuasione non è valsa), ad instaurare l'impero della giustizia anche umana". *[Il giornale non ha grosse obiezioni da muovere ai metodi impiegati dai fascisti.]* **29 marzo** In **ACS** un documento attesta che a Portomaggiore dopo l'uccisione di un fascista avvenuta il 28 durante una dimostrazione, nella notte è devastata la sede locale della Camera del lavoro. È documentato il caso di carabinieri che sono intervenuti in aiuto di fascisti, perdenti in uno scontro con i socialisti, e per arrestare i socialisti vittoriosi. È attestata la costituzione di 68 nuclei fascisti e 11 in formazione. Le aree di sviluppo del fascismo sono concentrate in quattro zone: 1) il territorio a sudest di Ferrara, lungo la direttrice di Portomaggiore senza arrivare a questo paese, 2) la zona a nord est del capoluogo tra Ferrara e Copparo, 3) la zona attorno a Masi Torello e Migliarino, 4) la striscia delle alte terre che corrono lungo il confine settentrionale della provincia. Sono zone nelle quali si registra una prevalenza di mezzadri ed affittuari; solo una superficie limitata è coltivata da salariati. L'amministrazione provinciale e quella comunale di Ferrara rassegnano le dimissioni, giustificate dal generale e persistente ostruzionismo degli oppositori. Subentra il commissario prefettizio.	

30 marzo Il "**Popolo d'Italia**" annuncia che Ferrara è diventata una "provincia fascista " da "provincia rossa" qual era.	
2 aprile **"La Scintilla**"giustifica la politica di non resistenza con la difficoltà di tener testa ad un nemico meglio armato e guidato da capi di indubbio coraggio fisico, con la convinzione che il fascismo sia un fenomeno transitorio non in grado di distruggere con lo squadrismo un'organizzazione dalle radici profonde come quella socialista. Il giornale riconosce che si sono allontanati, delusi dalle costrizioni imposte dalle leghe, i lavoratori che hanno pensato di cavarsela meglio lavorando su un fondo proprio. Attribuisce la colpa del completo dissesto finanziario del Comune di Ferrara all'atteggiamento non collaborativo dei proprietari terrieri della Federazione agraria che si sono rifiutati di pagare la sovrimposta attuando una sorta di sciopero fiscale incoraggiato dalla Cassa di Risparmio di Ferrara. **3 aprile** Il "**Balilla**" riporta un articolo di Mussolini pubblicato sul «Popolo d'Italia» del 31/3/1921 dal significativo titolo "*Da provincia rossa a provincia fascista"*. **4 aprile** In **ACS** un rapporto riferisce che i mugnai e i fornai, dopo il fallimento del loro lungo sciopero indetto contro riduzioni salariali, sono costretti ad accettare le riduzioni salariali contro le quali avevano lottato ed altre sfavorevoli clausole contrattuali.	**9 aprile** **"Il Balilla**" inizia a pubblicare rimostranze al prefetto e al ministero, colpevoli di fare una politica dilatoria in materia di opere pubbliche. Il giornale afferma l'urgenza delle opere pubbliche a causa della disoccupazione aumentata dato che i proprietari sono stati costretti a ridurre drasticamente le semine e la superficie coltivata a canapa per colpa della caduta del suo prezzo, e l'incremento della superficie coltivata a barbabietola non ha compensato il calo delle semine. "**L'Idea Fascista**", periodico dal sottotitolo "settimanale politico" degli ex dissidenti e in parte di qualche balbiano, entra in polemica con gli agrari pubblicando un articolo di Gaetano Ulivi dal titolo "*Disoccupazione*". L'autore ammette il fallimento della politica agraria del fascismo verificatasi un po' dovunque, ma soprattutto nei possedimenti dei grandi proprietari, i grandi elettori di Balbo e Mussolini. Gattelli in un articolo de "**L'Idea fascista**" ricorda che i fascisti hanno promesso di rispettare pienamente i patti agricoli, soprattutto l'imponibile di manodopera. **14 aprile** Balbo nella "**Gazzetta ferrarese**" accusa i pochi piccoli datori di lavoro legati politicamente al PPI di violare il patto agrario provinciale. **15 aprile** "**La Scintilla**" elogia il prete di Argenta don Giovanni Minzoni cui si deve lo sviluppo delle cooperative cattoliche perché dimostra di non temere i

5 aprile
In **ACS** è documentata la visita a Ferrara dei primi di aprile di Mussolini accolto da una folla di 20000 persone in una città pavesata di bandiere tricolori.

7 aprile
Il "**Popolo d'Italia**" racconta la visita di Mussolini a Ferrara del 4 aprile. *[In vista delle elezioni politiche di maggio Mussolini fa propaganda elettorale per sé stesso e per Mantovani, il presidente dell'Associazione agraria ferrarese.]*
Il giornale ne riferisce il discorso alla Palazzina Marfisa di fronte ad una folla delirante, nel quale i fascisti ferraresi sono incoraggiati a proseguire sulla strada della "rivoluzione agraria che deve dare ai contadini, gradualmente, senza trapassi epilettici, il possesso definitivo della terra".

9 aprile
La "**Gazzetta ferrarese**" riporta la lettera di un argentano che racconta la storia di una lega autonoma di coloni, non socialista: nata nel 1907 nel 1915 si trasforma nell'"Unione coloni basso Argentano", nel 1918 diventa "Unione fra i coltivatori dei campi", nel 1920 è costretta ad aderire alla Camera del lavoro.
Il giornale riferisce le dimissioni dell'amministrazione comunale socialista di Massafiscaglia.

10 aprile
Il "**Balilla**" annuncia che l'Ufficio terre ha a disposizione circa 12000 ettari per la distribuzione, meno di un decimo dell'intera superficie coltivata della provincia.
La "**Gazzetta ferrarese**" riferisce le dimissioni dell'amministrazione comunale socialista di Comacchio.

fascisti e dice cosa pensa di loro

16 aprile
La "**Domenica dell'Operaio**" difende i piccoli proprietari aderenti al Ppi dalle accuse di Balbo pubblicate dalla "**Gazzetta ferrarese**" del 14 aprile affermando che il patto agrario si dimostra completamente inapplicabile nelle zone in cui la terra è stata distribuita ad opera dei fascisti.

22 aprile
"**La Scintilla**" nell'articolo *"In tema di patti agrari"* smentisce che il patto agrario del 1920, scaduto nel marzo 1922, prorogato per un altro semestre, sia stato pienamente rispettato come sostengono i fascisti.
Il giornale dà la notizia che il rinnovo è avvenuto con alcune modificazioni che hanno liquidato le poche salvaguardie contro la disoccupazione che i socialisti erano riusciti a conquistare: 1) "l'ufficio misto di collocamento" composto da due rappresentanti dei proprietari terrieri, due sindacalisti fascisti e un membro del Fascio; 2) il ritorno degli obbligati; 3) l'imponibile di manodopera, immutato nel nuovo accordo, ma non più obbligatorio per i proprietari.
Il giornale riferisce che l'equa distribuzione del lavoro ha perso tutta la sua importanza perché molti padroni che si possono permettere di rispettare il nuovo patto rinnovato sono tornati alla pratica degli accordi separati, precedenti la fase del predominio socialista.

23 aprile
Gattelli ne "**L'Idea fascista**" inizia una violenta campagna di denuncia degli agrari e della borghesia: " Noi fascisti non siamo mai stati le vostre guardie bianche – anche se la nostra azione anti-socialista vi ha reso indirettamente grandi vantaggi (…) Voi infami speculatori (…) non trionferete. Abbiamo messo in fuga l'esercito proletario di novantamila Zirardiniani; possiamo ben sterminare voi piccole combriccole d'egoisti

13 aprile
La "**Gazzetta ferrarese**" riferisce le dimissioni dell'amministrazione comunale di Berra.

15 aprile
L'"**Agricoltore ferrarese**" riferisce che i braccianti di Codigoro hanno accettato il primo punto di un nuovo concordato che vieta loro lo sciopero, definito "sospensione del lavoro".

17 aprile
Il "**Balilla**" pubblica la seconda lista con i nomi di coloro che hanno sottoscritto l'appello "Pro vittime XX dicembre": per l'entità delle somme versate spiccano le società zuccheriere membri dell'Unione Zuccheri, la cui quota di maggioranza è nelle mani dell'Eridania, danneggiata dal calmiere del 1919 e spaventata dalle agitazioni socialiste del 1920.

20 aprile
In **ACS** Giolitti chiede l'allontanamento di tutti gli ufficiali che, per debolezza o connivenza, non fanno il loro dovere e voltano le spalle quando invece dovrebbero intervenire.
La "**Gazzetta ferrarese**" riferisce le dimissioni delle amministrazioni comunali di Argenta e Bondeno.

23 aprile
"La Scintilla" pubblica una lettera scritta al giornale da una lega anonima nella quale si racconta che, dopo aver avuto la loro sede incendiata, i leghisti si sono piegati e uniti ai fascisti, ma col proposito di tornare un giorno a ricostituirla e riunirla alla Camera del lavoro.

e di vigliacchi".

30 aprile
"**Il Balilla**" minacciosamente annuncia che i fascisti daranno il via alle opere pubbliche progettate anche senza l'autorizzazione del governo.

24 aprile Il "**Balilla**" riferisce che il cav. Severino Navarra, un grande proprietario che temporeggiava a rispondere alle lettere del Fascio che gli chiedevano di mettere a disposizione un certo numero di sue tenute per la distribuzione, è stato costretto dai fascisti dell'Ufficio terre a rispondere e ad accordarsi per la divisione delle proprietà in questione. Coglie il dilemma dei cattolici ferraresi: o continuare ad appoggiare il fascismo per proteggere la propria posizione economica nella provincia, oppure mantenersi fedeli al Ppi, un partito che a Ferrara ottiene ben scarsi risultati. Attacca la posizione equivoca dei popolari che sfruttano il crollo delle leghe socialiste per rafforzarsi nelle campagne. **30 aprile** Il "**Balilla**" riferisce che la sua tiratura, aumentata regolarmente durante i mesi di febbraio e marzo, in aprile ha toccato le 15000 copie settimanali circolanti.	
Maggio (senza data) In **ACS** dal rapporto del segretario dell'ufficio centrale di collocamento di Bologna *[scritto il 3 settembre 1921]* emerge che i datori di lavoro del Consorzio di Bonifica renana non rispettano l'obbligo preso durante la dominazione socialista di assumere soltanto manodopera trasmessagli dall'ufficio di collocamento socialista e assumono, egualmente, un certo numero di operai che non hanno fatto passare le loro domande d'impiego attraverso l'ufficio di collocamento socialista. **15 maggio** Il "**Balilla**" pubblica la lettera di dimissioni indirizzata alla direzione del PSI provinciale di un assessore comunale. In tono esasperato e disgustato accusa il partito di non aver preso le contromisure per	**7 maggio** "**L'Idea fascista",** che lancia appelli al movimento fascista provinciale affinché ricerchi l'appoggio piuttosto che la timorosa acquiescenza dei lavoratori agricoli. Dato che gli operai sono troppo impauriti per presentare lamentele, scrive che tocca ai fascisti fare il primo passo in difesa dei lavoratori, ma invita anche gli operai delle officine e dei campi ad aver fiducia e a chiedere la protezione dei fascisti quando sentono che i loro interessi sono traditi o misconosciuti dai padroni. **11 maggio** In **ACS** il prefetto di Ferrara informa il ministro dell'Interno che "in molti comuni le popolazioni soffrono la fame". In **ACS** è documentato che il prefetto, malgrado sappia in anticipo che a

arrestare la fuga dal PSI delle masse lavoratrici attirate dal programma politico del Fascio.

18 maggio

La "**Gazzetta ferrarese**" pubblica i risultati delle elezioni politiche dai quali emerge che il movimento fascista, dopo la distruzione dell'organizzazione economica socialista e la liquidazione delle amministrazioni socialiste e la neutralizzazione del movimento cooperativo, non ha avuto problemi a vincerle. *[Ma a Ferrara, dove la coscienza politica è più sviluppata, i socialisti non se la cavano troppo male, invece in provincia, a causa del crollo delle leghe, il blocco nazionale ottiene un aumento enorme dei voti.]*

L'"**Avanti**" e "L**a Scintilla**"imputano la sconfitta del socialismo a Ferrara alle intimidazioni subite dagli elettori. *[Malgrado la circolare di Giolitti che ammoniva i prefetti e la polizia a non permettere la violenza, il prefetto e la polizia non interferirono troppo nella supervisione esercitata dai fascisti sulla votazione.]*

La "**Gazzetta ferrarese**" pubblica in dettaglio i voti di preferenza raccolti dai sei candidati ferraresi eletti. *[Dalla attenta lettura dei quali emerge che il fascista Gattelli, l'unico vero rappresentante del Fascio locale, è terzultimo, molto lontano dagli altri cinque eletti del Blocco. Le elezioni sono un trionfo assai più per i sostenitori del Fascio, i fiancheggiatori, che non per gli stessi fascisti.]*

28 maggio

In **ACS** è documentata la critica di Gaggioli al segretario federale Balbo che non ha sostenuto la candidatura di Gattelli. *[Balbo appoggia, infatti, la candidatura dell'agrario Mantovani, il secondo per numero di preferenze dopo Mussolini.]*

Ferrara i fascisti stanno preparando una dimostrazione di massa, non fa alcun tentativo di resistenza, riconoscendo che la cosa non è nelle sue possibilità.

Infatti, più di 40000 squadristi e lavoratori agricoli della provincia sono mobilitati da Balbo nella notte.

Da una **lettera** di un testimone *[nel testo storiografico di F. Cordova, Le origini dei sindacati fascisti 1918-1926, Firenze, La Nuova Italia,1990, pp. 63-66.]* si apprende che l'11 maggio i sindacati fascisti riuniscono gli operai dicendo loro che devono essere pronti per partire nella notte stessa e che chi non va sarà escluso dai lavori agricoli per il futuro.

Entrano in città masse dei contadini inquadrati e divisi militarmente in squadre sorvegliate strettamente da squadristi, armati di rivoltelle, che ostentano talmente il loro comando ed il loro controllo da suscitare la reazione delle guardie regie che ne arrestano uno, suscitando un vero e proprio putiferio, tanto che si devono rassegnare a rilasciarlo.

I 40000 contadini venuti da tutte le località della provincia stringono il 12 maggio d'assedio il Castello estense, sede della prefettura.

Balbo intima al prefetto che per non più di 48 ore avrebbe atteso un impegno sul problema delle opere pubbliche e che, se allo scadenza del periodo nessun impegno fosse stato assunto, avrebbe iniziato un'offensiva contro la prefettura.

Il prefetto Bladier , poiché le linee telefoniche sono tagliate, è costretto a telegrafare al governo che la città più che in uno sciopero si trova sull'orlo di una rivolta se il governo non concede i promessi lavori per due milioni e mezzo di lire, perché due bombe sono state fatte esplodere presso il municipio e presso il tribunale.

Dopo l'arrivo dell'impegno governativo a stanziare due milioni e mezzo di lire per le opere pubbliche, l'occupazione di Ferrara, durata tre giorni, è revocata nella mattinata.

14 maggio

"Il Balilla» pubblica un articolo di Balbo per il prefetto dal titolo:

	"*Contro l'incosciente neghittosità del Governo, il Fascismo ferrarese insorge e difende il diritto al lavoro*". Balbo addossa la colpa dell'aumento della disoccupazione al governo che non finanzia i lavori pubblici già da tempo progettati. Accanto all'articolo di Balbo compare un articolo del direttore Tommaso Beltrani dal titolo "*Immoralità statale*". **17 maggio** "**La Scintilla**" nell'articolo "*Boicottati*" riferisce che il proprio direttore farà cessare le pubblicazioni de "La Scintilla" perché ha ricevuto minacce dai fascisti di "aver spaccata la testa se ancora la sua firma fosse comparsa sul giornale". **19 maggio** In **ACS** c'è un rapporto del prefetto Bladier al Ministro dell'interno sull'occupazione di Ferrara in cui afferma: Ferrara è il cervello e il cuore del nuovo partito fascista; l'occupazione è stata appoggiata da tutti i partiti tranne i socialisti; la popolazione in larga maggioranza favorisce il fascismo; gli agrari finanziatori del fascismo mantengono apposta un alto tasso di disoccupazione per agevolare lo sfruttamento della crisi economica; il desiderio di opere pubbliche non è altro che il desiderio degli agrari di far pagare il costo allo Stato, cioè sempre agli altri. Il prefetto Bladier afferma che per risolvere la situazione occorrerebbe reprimere militarmente le squadre, la spina dorsale del movimento, e quindi chiede al Ministro dell'interno un piccolo esercito. *[Ma poiché molti settori della comunità ferrarese sono schierati con il fascismo, la soluzione militare è riconosciuta impossibile dal governo e il prefetto Bladier è allontanato da Ferrara.]* **20 maggio** "**L'idea fascista**" di Gattelli esprime la convinzione che nel fascismo esistano due anime che vanno sempre più allontanandosi l'una dall'altra

	e il cui divorzio non è lontano. “**La Scintilla**” è consapevole delle divergenze interne al fascismo, quando afferma che il fascismo cittadino ha una natura principalmente politica e punta ad una riforma agraria, mentre il fascismo delle zone rurali è un fenomeno interamente economico e avversa qualsiasi riforma. Il giornale si rammarica che i fascisti del capoluogo non siano mai stati abbastanza forti da imporre la loro volontà agli altri. **23 maggio** In **ACS** il commissario governativo della ripartizione del lavoro alla Bonifica renana invia al prefetto Mori un rapporto che conferma le accuse formulate dal prefetto Bladier il 19 maggio. I datori di lavoro tentano di mantenere deliberatamente un elevato livello di disoccupazione, sfruttando la crisi per agevolare il processo che costringe i lavoratori ad aderire strettamente ai “sindacati autonomi” fascisti. I datori di lavoro, per spezzare le organizzazioni socialiste, per i lavori della bonifica richiedono manodopera ferrarese in zone in cui le simpatie socialiste sono meno forti ed escludono deliberatamente la zona di Argenta. **28 maggio** “**Il Balilla**” riporta il verbale, firmato da Attilio Orsini ed Enrico Caretti, del duello alla spada fra Balbo ed il cav. colonnello Giuseppe Pavone, svoltosi in dieci assalti, in cui Balbo viene ferito tre volte e non riesce a sua volta, mai, a colpire l’avversario. Duello nato da una diatriba giornalistica se attribuire o no a Gabriele D’Annunzio l’espressione “*schiavismo agrario”*, la bruciante accusa rivolta agli agrari fascisti che non hanno mantenuto i patti e hanno diminuito le paghe.

Giugno (senza data)
In **ACS** un rapporto del prefetto di Ferrara Pugliese *[scritto l'8 luglio]* informa le autorità centrali che i fascisti ferraresi in giugno hanno occupato il cantiere della Bonifica renana della zona ferrarese e si sono rifiutati di accettare l'impiego di un certo numero di socialisti di Molinella, salvo che avessero aderito ai sindacati fascisti.

4 giugno
"La Scintilla" attribuisce la causa delle numerose defezioni dalla Camera del lavoro all'egoismo di fondo di buona parte dei braccianti, sempre pronti ad abbandonare i loro compagni dinanzi alla prospettiva di un vantaggio personale.

5 giugno
L'"**Avanti**" riferisce che alcuni capilega hanno perso il coraggio a causa della marcia indietro sul tema dei boicottaggi e hanno capitolato apertamente di fronte alla violenza fascista.

11 giugno
In un articolo de "**La Provincia di Ferrara**" Deulmo Bombardi, alla vigilia del congresso dei sindacati autonomi, scrive che il programma agrario fascista di dare "La terra a chi la Lavora" non mantiene le promesse fatte, perché dei 250.000 ettari di terreno promessi ne sono stati distribuiti soltanto 25000 e in più "si è aggiunta la minaccia della diminuzione dei salari".

12 giugno
L'"**Avanti**" riferisce che, in seguito alla nomina di Edmondo Rossoni a capo della Camera sindacale del lavoro di Ferrara, alcuni sindacalisti rivoluzionari sono stati giudicati inadatti dagli agrari e licenziati e altri hanno abbandonano il movimento sindacale fascista quando, in ritardo,

1 giugno
Le carte dell'**Archivio di Stato di Ferrara** attestano che la nomina di Gattelli a deputato è stata annullata da una votazione della Camera avvenuta il 1 giugno poiché egli al momento dell'elezione nel 1921 non aveva ancora l'età per potere essere eletto.
Secondo una **informativa della prefettura** al Ministero dell'Interno, inoltre, egli dal maggio si trovava invischiato in un procedimento penale, accusato di appropriazione indebita per avere acquistato merce da una ditta milanese e non avere effettuato il pagamento, pur avendola venduta.

3 giugno
L'"**Idea Fascista**" nell'articolo "*I fascisti ferraresi a Bolo*gna" riferisce che Gattelli e Gaggioli comandano le squadre ferraresi che bivaccano per più giorni sotto i portici di Bologna in segno di protesta contro il prefetto Mori, reo di applicare la legge; Gattelli su una bicicletta arrugginita passa in rassegna le squadre con a fianco gli inseparabili Gaggioli, Ulivi e Montanari. In precedenza avevano partecipato a tutte le azioni squadristiche più importanti di quel periodo da Ravenna a Parma, per non incorrere nell'accusa di dissidentismo.

5 giugno
La "**Gazzetta ferrarese**" riporta un articolo di Rossoni in cui si sostiene il diritto dei sindacati fascisti a battersi per la propria sopravvivenza e si giustifica l'occupazione di Bologna e la richiesta di allontanamento da Bologna del Prefetto Mori che, a difesa dei socialisti, aveva vietato la circolazione di manodopera da una provincia all'altra e aveva costretto il Consorzio a fare le sue assunzioni soltanto attraverso un ufficio di collocamento non riconosciuto dai fascisti.

hanno capito la vera natura del sindacalismo fascista. **13 giugno** In **ACS** è documentata notizia che ai primi di giugno si è tenuta una riunione di rappresentanti del Fasci e dei nuclei per soffocare le voci di fratture in seno al gruppo dirigente, nella quale Balbo e Gattelli hanno fatto del loro meglio per apparire in piena armonia. **14 giugno** In **ACS** il prefetto di Ferrara è informato che squadre ferraresi hanno operato a Venezia. **19 giugno** Il "**Balilla**" riferisce le nuove norme che rendono autonomi i nuclei fascisti con più di 50 iscritti e accrescono l'importanza del fascismo rurale.	**12 giugno** Dagli **Atti parlamentari** della Camera dei Deputati risulta che il deputato socialista Mazzoni ha denunciato gli agrari che sovvenzionano i sindacati fascisti, importano in bonifica molti ferraresi affinché i lavoratori socialisti di Argenta e Molinella restino disoccupati e affamati e vadano a lavorare in campagna rinunziando al contratto di lavoro. **19 giugno** La "**Gazzetta ferrarese**" riporta il discorso tenuto alla Camera dall'onorevole Milani del PPI il 16 giugno in cui si afferma che "la vera autorità a Ferrara non è nello Stato ma nei fascisti". **24 giugno** Il giornale "**L'Idea Fascista**" nell'articolo "*Per il ritorno di Zirardini a Ferrara*" pubblica gli avvertimenti minacciosi del Fascio di Ferrara nei confronti dell'ex capo del movimento socialista, che il governo Facta ha invitato ad andare a Ferrara, la città che egli rappresenta in parlamento, nonostante il nulla osta dei dirigenti fascisti al il suo ritorno: i fascisti ferraresi "a differenza dei giudici bolognesi, non vi hanno ancora assolto; essi ricordano il solenne giuramento fatto sui corpi ancora caldi ed orrendamente straziati dai colpi dei vostri bravi, (…) quel giuramento sacro (…) sarà eseguito (…) inesorabilmente (…) Noi del XX dicembre". **29 giugno** La "**Gazzetta ferrarese**" pubblica una lettera aperta indirizzata a Gaetano Zirardini nella quale alcuni squadristi affermano che non gli permetteranno mai di rimettere piede a Ferrara.
8 luglio In **ACS** un rapporto del prefetto di Ferrara Pugliese informa le autorità	**8 luglio** Gattelli nel suo giornale "**L'Idea fascista**" dichiara che i fascisti non

centrali che nella zona ferrarese dei cantieri della Bonifica renana continuano le difficoltà emerse in giugno.

9 luglio
"La Scintilla" scrive che il programma agrario fascista trova fortuna perché "c'è una tendenza innata nell'uomo a diventare "padrone".

12 luglio
In **ACS** il prefetto di Ravenna riferisce al prefetto di Ferrara che squadre ferraresi hanno agito insieme a squadre ravennati secondo la logica dello squadrismo: dapprima conquistare il controllo sulla regione e poi sullo Stato.
Il prefetto di Ferrara Pugliese informa il Ministro dell'Interno di non essere riuscito a convincere né il Fascio né la Camera del Lavoro ad inviare delegati a Milano per prendere parte ai negoziati per la pacificazione e neppure a convincerli ad approvare una risoluzione di adesione alle conversazioni.

16 luglio
In **ACS** sono documentati i rallegramenti della Federazione agraria perché la "tanta feconda operosità" dei fascisti ha già in luglio distrutto il movimento socialista ovunque, eccettuate una o due zone.
"**La Scintilla**" riporta la recensione al libro di Italo Torsiello "*La caduta delle baronie rosse nel Ferrarese"* scritta dal candidato nazionalfascista del collegio di Bologna, Tumedei, nella quale esprime ostilità alla frammentazione della proprietà e scetticismo sulla possibilità di aumentare la piccola proprietà e il numero degli affittuari nel ferrarese perché la morfologia delle zone di bonifica è più adatta alla grande che alla piccola proprietà. Tumidei critica Torsiello perché è "troppo ottimista circa la rapidità e la proporzione del trapasso della proprietà ai contadini".
Il giornale socialista è ostile alla piccola proprietà e all'affitto e scettica permetteranno mai che siano tradite le aspettative di tutti quelli che hanno avuto fiducia nel programma agrario.
Accusa gli agrari di costringere gli affittuari in scadenza di contratto ad accettare un rapporto mezzadrile.

13 luglio
Tra le carte dell'**Archivio di Stato di Ferrara** c'è un'informativa del prefetto al Ministero dell'Interno su uno scontro avvenuto a Quartesana, il paese natale di Balbo, che testimonia la ripresa della dissidenza: "Circa 20 sconosciuti, da ritenere però fascisti di sinistra o sindacalisti, penetrarono nella locale sede del Fascio, asportarono il mobilio esistente e vi diedero fuoco nell'attiguo cortile. Ciò perché gli agrari di detto mobilio (di proprietà dell'antica Lega di resistenza degli agrari) facevano una base per affermare una loro supremazia ed imporre la loro volontà. Dalla sezione fascista di Quartesana, ora, dovrebbero essere esclusi gli agrari per non aver rispettato il patto colonico". *[Nessuna reazione nel fine luglio e nei primi giorni di agosto seguirà questa ribellione, essa passerà quasi inosservata perché Balbo è impegnato in operazioni fuori Ferrara.]*

16 luglio
In **ACS** un documento del prefetto Giuvara indirizzato al Ministro degli Interni, Affari Generali e Riservati, riferisce che a Quartesana, una frazione di Ferrara, il 13 luglio, una ventina di fascisti di sinistra ha invaso la sede del Fascio e trasportato all'aperto e bruciato tavoli e sedie proclamando che il Fascio è una base dalla quale gli agrari impongono la loro volontà alla popolazione rurale. Aggiunge che il Fascio di Quartesana insiste nel voler rifiutare la tessera a tutti gli agrari.

29 - 30 luglio
Nel suo **diario** Balbo annota che una colonna di fuoco fascista ha distrutto e incendiato tutte le Case Rosse comprese fra la provincia di

circa la possibilità che la promessa della terra ai contadini si possa completamente realizzare e ironizza pesantemente sulle inadempienze del programma agrario fascista. **25 luglio** "**La Provincia di Ferrara**" riferisce che il giornalista moderato Deulmo Bombardi è stato percosso e bastonato dai fascisti. **30 luglio** "**La Scintilla**" contesta le affermazioni di Rossoni secondo il quale i proprietari hanno rispettato il patto del marzo 1920. Il giornale chiede a Rossoni come mai con un contratto fatto apposta per garantire un'equa ripartizione del lavoro in tutta la provincia, ci siano braccianti disoccupati da sette mesi ed altri che hanno lavorato per non più di sei o sette giorni. Afferma che l'impiego delle mietitrici viola il patto del 1920. All'esortazione dell'"operaio osservatore" a lasciare liberi gli operai di elaborare da sé il proprio piano di difesa, vista la mancanza di una qualsiasi direzione nel movimento socialista, il giornale risponde che bisogna mantenere la calma e la dignità poiché "sull'orizzonte sta per spuntare il sole". **Fine luglio** In **ACS** un rapporto del segretario dell'ufficio centrale di collocamento di Bologna *[scritto il 3 settembre 1921]* dichiara che i datori di lavoro del consorzio si rifiutano di assumere socialisti anche dove ci sono posti disponibili.	Forlì e la provincia di Ravenna e seguita dall'occupazione di Ravenna . *[Le squadre ora segnano un cambiamento: non agiscono più di notte ma di giorno, per vari giorni o per settimane ad esclusivo beneficio del Fascio. Per molti l'attività quadristica diventa permanente.]* **30 luglio** Mario Dotti, capo del Ppi, in un articolo de "**La Domenica dell'operaio**" appoggia la protesta di Gattelli contro i metodi autoritari del direttorio della Federazione provinciale fascista. Dotti sostiene che i difficili rapporti tra i popolari e i fascisti sono dovuti al cambio della guardia per cui gli uomini migliori sono stati sostituiti da individui di minior senso di responsabilità. **31 luglio** In **ACS** Il prefetto scrive al Ministro dell'Interno che a Ferrara lo sciopero legalitario non potrà essere attuato per le minacce fasciste e perché le organizzazioni socialiste sono state sostituite da quelle sindacali fasciste.
6 agosto "**La Scintilla**" afferma che di fronte all'intransigenza dei fascisti i socialisti sono costretti ad ammettere che un accordo nella provincia è impossibile.	**Agosto (senza data)** Le leghe socialiste di Argenta cominciano a capitolare una alla volta dinanzi alla Camera sindacale di Ferrara.

In **ACS** un rapporto del prefetto Pugliese al Presidente del Consiglio attesta che i produttori di canapa, in presenza del crollo del mercato, offrono ai lavoratori il pagamento in natura, oppure una paga inferiore del 25% rispetto alla tariffa concordata.

7 agosto
Il "**Balilla**", dopo aver scritto ai primi di luglio che socialismo e fascismo sono due concetti irreconciliabili in conflitto tra loro, afferma che nelle condizioni del 1921 la pacificazione può avere come effetto il soffocamento e la distruzione del fascismo che non è pace, ma è guerra.

14 agosto
In **ACS** il prefetto Pugliese scrive al Presidente del Consiglio che la vera ragione per cui Balbo è ostile al Patto è l'assassinio di tre fascisti a Migliarino ai primi di Agosto. *[In realtà l'ostilità di Balbo al patto dipende dal fatto che esso significherebbe la fine dello squadrismo e delle azioni energiche che lo tengono in vita e la rovina di Balbo.]*

19 agosto
In **ACS** il prefetto di Ravenna informa il Ministro che al congresso degli avversari della pacificazione, tenutosi a Bologna il 16 agosto, i ferraresi hanno rappresentato il gruppo più ampio e intransigente.
Un documento attesta che al congresso di Bologna i relatori Grandi e Marsich hanno illustrato le implicazioni nazionali e rivoluzionarie che, in caso di rifiuto del patto, dovrebbe prendere il fascismo per risolvere i problemi dell'Italia. Si riferisce cheBalbo è più seguace che leader.

20 agosto
"**La Scintilla**" pensando che il fascismo sia minacciato dalla crisi economica e dalla crisi politica interna lancia un appello ai socialisti fedeli perché rientrino nelle loro leghe.

2 agosto
Un rapporto dell'**Archivio Centrale di Stato** afferma che a Ferrara durante lo sciopero legalitario solo un piccolo numero di ferrovieri ha osato scioperare e tener testa all'intimidazione fascista.

3 agosto
Il **diario** di Balbo è una fonte diretta delle sue considerazioni sulla battaglia dell'Oltretorrente di Parma, dove la popolazione ha resistito al tentativo delle squadre fasciste, al comando di italo Balbo, di occupare la città, perché la popolazione ha fatto resistenza e le squadre sono state respinte. *[Si tratta di un episodio rilevante, ma isolato.]*

5 agosto
"**L'idea Fascista**" - Organo ferrarese del Fascio di combattimento nell'articolo "*Non Tornerà*" scrive a proposito di Zirardini: "Apprendiamo che il vecchio brigante, Gaetano Zirardini, (…) vuole ritornare a Ferrara (…) gridiamo (…) costi quel che costi l'assassino a Ferrara non tornerà".

22 agosto
In **ACS** è documentato che Gattelli e Ulivi del Fascio di Ferrara appoggiano le vigorose reazioni degli operai degli zuccherifici contro la nuova riduzione salariale del 20% concordata tra i loro rappresentanti sindacali e gli industriali. Si adoperano per organizzare uno sciopero contro la Camera sindacale provinciale fascista. Balbo definisce lo sciopero una buffonata anarcoide e lo impedisce.

27 agosto
Dall'**Archivio di Stato di Ferrara** sappiamo che il prefetto di Bologna invia al collega ferrarese Cesare Giovara un telegramma del segretario della federazione fascista bolognese Baroncini, evidentemente

24 agosto
In **ACS** c'è una copia della circolare inviata al Ministro dell'Interno dal prefetto di Bologna Mori che Balbo, diventato segretario dal mese di luglio della Federazione provinciale fascista un organo direttivo di nuova creazione, ha inviato a tutti i segretari politici dei Fasci Ferraresi: essi devono tassativamente informare i loro iscritti che le azioni individuali che danneggiano la reputazione del fascismo saranno punite con l'espulsione del colpevole; i segretari ogni quindici giorni dovranno inviare alla Federazione un rapporto dettagliato sulla reputazione dei loro fasci presso la popolazione rurale, sulla valutazione delle attività, sul credito che hanno i sindacati fascisti locali e una descrizione minuziosa delle squadre da loro controllate dal punto di vista dell'efficienza "Bellica". Dovranno creare al più presto squadre di motociclisti e plotoni di ciclisti.
Rapporti mensili sulle quantità di armi e munizioni dovranno essere inviati al Consiglio federale dei fasci. Ogni squadrista dovrebbe procurarsi un'uniforme costituita da pantaloni militari e camicia nera.

26 27 agosto
A Firenze si svolge il Consiglio nazionale del Fascismo in cui emerge la posizione intransigente di Grandi.

intercettato: «Situazione fascismo ferrarese gravissima. Urge immediatamente intervento direzione partito onde evitare cruenti conflitti dolorosi compromettenti irrimediabilmente nostro partito. Attendo conferma invio rappresentante direzione autorizzato prendere provvedimenti immediati". Il Ministro dell'Interno viene informato che la situazione a Ferrara era sull'orlo di un conflitto sanguinoso.
[Il motivo di questo sconquasso è la sfida a duello, ormai pubblicamente nota, di Barbato Gattelli a Tommaso Beltrani, segretario generale interino della Camera sindacale provinciale fascista, fido e intimo amico di Balbo che in un pubblico comizio precedentemente ha dato del venduto a Gattelli e sostenuto che «i celibanisti sono dei bolsevichi che portano il distintivo fascista".]
Dalle carte della **prefettura** di Ferrara emergono i motivi di indole personale dello scontro tra Beltrani e Gattelli, poiché Balbo aveva deciso di sistemare nell'incarico di segretario della Camera sindacale Beltrani, scavalcando Rossoni che intendeva mettervi Ulivi.
Ma sono soprattutto motivi di indole politica a spingere i due fascisti al duello: la delicata ed importante vertenza sindacale della categoria degli zuccherieri appoggiata da Gattelli e avversata da Beltrani.

28 agosto
In **ACS** c'è un telegramma di Balbo a Michele Bianchi inviato da Cattolica in cui chiede l'invio, entro il 30 del mese, di De Vecchi a Ferrara per porre fine alla situazione gravissima del fascismo, altrimenti avrebbe declinato ogni responsabilità.
Ma un altro telegramma mandato da Balbo a Bianchi, conservato tra le carte della **prefettura di Ferrara**, impone al segretario generale Bianchi i componenti della commissione d'inchiesta: "Dietro mio invito arriverà Ferrara De Vecchi. Pregoti telegrafargli presso Federazione Ferrarese investendolo medesimi poteri Teruzzi Baroncini nota inchiesta. Saluti Balbo".

	30 agosto In **ACS** un telegramma rivela che Balbo e gli altri dirigenti della federazione avevano confidato al prefetto di Ferrara l'intenzione di ottenere dalla commissione l'espulsione dei dirigenti del fascio ferrarese Gattelli, Ulivi, Gaggioli, Montanari «per ragione indole morale». Nel telegramma il prefetto dice di essere preoccupato della eventuale reazione della parte colpita. **31 agosto** Il segretario generale Bianchi *[**Mantovani,** Balbo e i fascisti autonomi, pag. 21]* il 31 agosto telegrafa ad Ulivi, un esponente della dissidenza fascista: «Situazione ferrarese non consente dilazioni. Dati pieni poteri a Teruzzi Baroncini De Vecchi Postiglione. Loro giudizio dev'essere disciplinatamente accettato da tutti». Il telegramma non è altro che una pronta risposta ad un precedente telegramma di Ulivi in cui si chiedeva a Bianchi di non inviare Teruzzi e Baroncini. Si riunisce *[**Corner** pag. 254]* la commissione mandata da Bianchi a Ferrara per svolgere l'inchiesta interna di partito; secondo il volere di Balbo è composta, oltre a De Vecchi, dal rag. Gino Baroncini, segretario provinciale della federazione fascista bolognese delegato regionale del partito, e dal vicesegretario Attilio Teruzzi.
Settembre (senza data) In **ACS** il prefetto Mori *[dal **rapporto** scritto il 26 novembre]* informa la Presidenza del Consiglio dei suoi ripetuti e vani tentativi di persuadere i sindacati fascisti ad accettare un ufficio di collocamento misto, soluzione pure sgradita anche ai socialisti. A titolo provvisorio, egli propone alla direzione del consorzio la nomina di un commissario governativo che distribuisca il lavoro in modo imparziale. Dopo il rifiuto da parte del consorzio il prefetto ammette, riluttante, che il consorzio è	**1 settembre** La "**Gazzetta ferrarese**" dà la notizia che il direttorio del Fascio di Ferrara ha annunciato pubblicamente l'intenzione di tenere un'assemblea generale per discutere la legittimità della costituzione della commissione d'inchiesta. **2 settembre** La "**Gazzetta ferrarese**" riferisce che la commissione, in risposta

filofascista.

10 settembre
"**La Scintilla**", dopo l'appello del 20 agosto, lancia un secondo appello ai socialisti fedeli perché rientrino nelle loro leghe.

11 settembre
Il "**Balilla**" pubblica che il commissario prefettizio di Codigoro ha dichiarato che gli ex consiglieri socialisti vanno messi in stato d'accusa perché non figura la contabilità di spesa relativa a buona parte delle entrate note del comune.

12 - 13 Settembre
Il **Diario** di Balbo contiene il resoconto della marcia su Ravenna *[Balbo è oramai diventato il principale leader squadrista della regione],* egli fa marciare su Ravenna colonne fasciste organizzate con precisione militare in plotoni e compagnie, ufficialmente per commemorare e onorare la tomba di Dante. *[Soprattutto per mostrare chiaramente a tutti che egli non ha alcuna intenzione di abbandonare le squadre. Durante la marcia Balbo capisce il potenziale delle squadre e le possibilità che si dispiegavano dinanzi ai fascisti].*
[La marcia su Ravenna è per Balbo il primo banco di prova (una esercitazione felicemente superata) di un'idea che da mesi ha in serbo: l'insurrezione militare come unica strada possibile per la soluzione dei problemi del paese.]

14 settembre
Nel giornale "**La Provincia di Ferrara**" un articolo del prof. Luigi Filippi, un maestro e collaboratore di Gaggioli, afferma che la promessa del programma agrario fascista di dare "La terra a chi la lavora" non è stata mantenuta perché non ha creato le piccole proprietà. Il professore

all'annuncio dell'intenzione del Fascio di Ferrara di tenere un'assemblea generale per discutere la legittimità della sua costituzione, fa pubblicare un manifesto che stigmatizza tale intenzione come un atto di indisciplina. Con una procedura sommaria dichiara decaduto il direttorio del Fascio di Ferrara: assume la direzione del Fascio stesso e minaccia di espulsione dal partito i fascisti che parteciperanno all'assemblea.

4 settembre
La "**Gazzetta ferrarese**" riferisce che la commissione d'inchiesta ha nominato un nuovo direttorio provvisorio composto da tre membri tutti amici di Balbo.

6 settembre
Il "**Balilla**" e la "**Gazzetta ferrarese**" pubblicano il *lodo* del 5 settembre documentato anche in **ACS**.
Il *lodo [**Mantovani**: Balbo e i fascisti autonomi, pag. 21-22]* inizia criticando il comportamento della federazione provinciale per la debolezza nei confronti di «gruppi dirigenti del Fascio di Ferrara, riluttanti alle leggi della disciplina e della compagine del partito». Critica, poi , le corporazioni sindacali che non avevano saputo applicare «la legge economica sociale fascista che ogni interesse del datore di lavoro e del prestatore d'opera è rigidamente soggetto all'interesse nazionale della maggior produzione».
L'accusa più grave è però per «Il Direttorio del Fascio di Ferrara che violando i più elementari doveri di disciplina s'è creduto in diritto di vivere isolato e quasi indipendente dagli organi superiori provinciali e di tenere in provincia una propaganda propria e quasi secessionista». Dopo un reciso richiamo al fatto che le camicie nere fanno parte di un esercito che ha «prestato un giuramento con mistica fedeltà a Dio ed all'Italia» e che quindi devono ubbidienza assoluta, espelle «per incompatibilità morale» Gattelli, Ulivi, Montanari e Torti «per manovre

sostiene che esiste un'alternativa alla strada scelta da Balbo e che il fascismo può uscire dalla logica dello scontro tra braccianti e agrari se cerca la sua base tra gli impiegati, gli insegnanti, gli intellettuali: coloro, cioè, che rifiutano il socialismo antipatriottico e che non si sentono pienamente apprezzati nel loro ruolo di "cervello della società", il fascismo dovrebbe sfruttare meglio il loro malcontento per legarli maggiormente a sé.
[Corner sostiene la tesi che a Ferrara non ci sono alternative alla strada scelta da Balbo in un momento in cui il ruolo dominante passa alla provincia. L'alternativa, la via moderata, la via di mezzo tra gli interessi in conflitto dei braccianti e degli agrari esposta dal prof. Filippi non esiste e non è mai esistita a Ferrara.
Anche nelle sue fasi iniziali, quando il fascismo era nelle mani dei rappresentanti della piccola e media borghesia urbana, priva di interessi agrari, il fascismo era controllato dagli agrari.
Solo un'impensabile e generosa abnegazione dei proprietari terrieri, oppure l'intervento coercitivo di una forza esterna sarebbero occorsi per poter concretizzare una tale via.]
Esce il periodico "**L'Aratro d'Italia**" dal sottotitolo "Organo del Fascio Autonomo Ferrarese". Nella sua prima copia riporta il significativo autoritratto che il fascista dissidente e squadrista Alberto Montanari tratteggia di se stesso. Il giornale denigra Balbo riferendo che egli da giovane è stato iscritto ad una delle due logge massoniche ferraresi, la "Foresti" o la "Savonarola".

15 settembre
La "**Provincia di Ferrara**", acquistata dal fascista dissidente Gattelli, a cominciare dal 15 settembre, con articoli di prima pagina ed in grande evidenza dal titolo "*Battaglie fasciste"* accusa di affarismo i due alleati Balbo e Mantovani che vogliono trasformare la Banca Mutua Popolare in società per azioni, trasformazione che, secondo il giornale, penalizzerebbe parte della borghesia ferrarese.

oblique, per tentativo di disgregazione e per denigrazione del fascismo». Vengono invece «deplorati per atti di indisciplina» Gaggioli, Antonio Passarelli, Giovanni Bertelli, Rino Volta. Infine viene «mosso formale appunto ad Italo Balbo di non avere, per erronee ragioni pacificatrici, esercitato appieno in forza le sue funzioni gerarchiche di capo della Federazione Provinciale Ferrarese».
*[I sindacati (**Corner** pag. 254) sono severamente criticati per non aver applicato nella provincia il principio fascista per cui tutti i singoli interessi devono essere assoggettati all'interesse nazionale dell'incremento della produzione. I vari gruppi hanno invece continuato ad agire "dietro concezioni classiste". L'osservazione ha palesemente di mira gli agrari giacché si lamenta che non si sia fatto nulla per dar vita a un sindacato padronale posto sotto il controllo del partito fascista.]*

8 settembre
Un documento di **ACS** riporta che un centinaio di fascisti di Ferrara, non disposti ad accettare il sacrificio dei propri capi, si dimette dalla Federazione provinciale.

9 settembre
La "**Gazzetta ferrarese**" riferisce che i fascisti espulsi e censurati, ripetendo quanto successo nel 1921, costituiscono un Fascio autonomo che si appella agli ideali delle origini; diffondono manifestini di protesta in città e provincia nei quali si lancia la sanguinosa accusa alla Federazione ufficiale di aver instaurato in provincia un sistema di "schiavismo agrario".

10 settembre
Un articolo scritto da Mussolini sul "**Popolo d'Italia**" dal titolo "*Disciplina assoluta",* riproposto dal "**Balilla**", chiude ogni possibilità di manovra ai dissidenti.
Il capo del fascismo lancia contemporaneamente al paese, al governo

20 settembre
Il "**Balilla**" riporta che Gattelli all'inizio di settembre, a Milano, parlando evidentemente a titolo personale, ha affermato che Ferrara era favorevole ad una pacificazione tra fascisti e socialisti.

21 settembre
"**La Provincia di Ferrara**" pubblica integralmente l'o.d.g. della riunione del Consiglio federale dei fasci emiliani e romagnoli, firmato da Grandi, in cui si deplorano l'indisciplina e l'azione politica di Gattelli e lo si invita a sospendere la pubblicazione della "Provincia di Ferrara" e a "cessare qualsiasi atteggiamento secessionista".
Nel giornale Gattelli definisce ridicola l'accusa di indisciplina rivoltagli da Grandi, proprio uno di quelli che hanno indetto a Bologna il convegno degli avversari del patto di pacificazione proposto da Mussolini.

22 settembre
"**La Provincia di Ferrara**" in un articolo dall'eloquente titolo "*Carte in tavola"* ricorda che il presidente dell'Associazione agraria Mantovani in una riunione preelettorale svoltasi l'8 maggio in prossimità delle elezioni politiche "quando il bolscevismo minacciava di affogare le nostre campagne e di ridurle ad un mare rosso e infecondo" aveva promesso che avrebbe mantenuto gli impegni sul programma agrario.
Ora, vinte le elezioni e cessato il pericolo bolsevico, per evitare brutte figure di fronte ai lavoratori della terra, bisogna portare il "randello a destra" e rivolgere il fascismo contro gli agrari che non hanno mantenuto gli impegni presi e che, refrattari ad ogni cambiamento. vogliono continuare ad avere il controllo assoluto delle campagne, dal collocamento alle tariffe.

ed al parlamento un messaggio eversivo: "I severi provvedimenti adottati a Torino ed a Ferrara contro elementi faziosi o indisciplinati che pretendevano – evidentemente! – servirsi del Fascismo, non già servire il Fascismo, hanno la nostra piena e incondizionata approvazione".
Il fascismo è diventato un partito di massa e quindi occorre un totale rispetto delle gerarchie ed un ubbidienza totale poiché la prospettiva di governare la nazione lo esige: "Per la via legale o per quella illegale – il dilemma più che da volontà di uomini sarà risolto dal peso delle circostanze – il Fascismo avrà domani la responsabilità del Governo della Nazione.
[…] Dove c'è una situazione malata, bisogna curarla col ferro e col fuoco. Quando diciamo *ferro e fuoco* non si deve credere a un'amplificazione retorica. Intendiamo parlare di ferro, nel senso di arma che ferisce e di fuoco nel senso più specificatamente cauterizzatore della parola.
Le deplorazioni e le espulsioni sono bagattelle d'indole democratica, da applicarsi nei casi leggeri. Ma ci sono casi in cui deplorazioni ed espulsioni non bastano più. […] Ora un esercito non può limitarsi ad espellere un traditore o un disertore: Misure assai più radicali s'impongono".
Il "**Balilla**" riferisce che Gaggioli ha tentato di dimettersi, ma le sue dimissioni sono respinte e tramutate in espulsione.
Lo stesso giornale riporta la notizia che ai primi di settembre l'ultima lega socialista di Argenta si è arresa per non restare esclusa dalle opere pubbliche durante l'inverno e dai lavori agricoli durante l'estate.

12 settembre
Nell'**Archivio di Stato** di Ferrara un rapporto del questore inviato al prefetto riferisce che un gruppo di una cinquantina di fascisti ufficiali assalta alle 5,30 il caffè *Milano*, sede storica della squadra *Celibano*, dove si trova Montanari che si difende, riceve una bastonata. Un colpo di rivoltella va a vuoto, riesce però a scampare grazie all'intervento delle

A proposito dell'ammissione fatta da Balbo del fallimento del programma agrario e della giustificazione, da lui data, secondo la quale il fallimento non è imputabile al Fascio, ma alla crisi economica, Gattelli sprezzantemente replica a Balbo, usando una famosa espressione balbiana: "Voi fate dell'impressionismo (…) e non siete competenti".

25 settembre

Il "**Balilla**" annuncia che 18000 ettari sono stati effettivamente distribuiti, meno di un decimo dell'intera superficie coltivata della provincia.

Riferisce che a Francolino i fondi agricoli a disposizione sono stati affittati a contadini che in precedenza erano stati mezzadri o boari.

Proclama che le famiglie beneficiarie dell'attività dell'Ufficio terre hanno superato il numero di 4000.

Nel "**Popolo d'Italia**" Mussolini lancia un appello alla disciplina e critica gli sforzi dei dissidenti di volgere il fascismo contro gli agrari, posizione in contrasto con lo sviluppo che il fascismo agrario stava allora avendo nella Valle Padana. *[Gattelli è costretto a venire a patti con l'odiato rivale ed accetta la mediazione di Grandi.]*

27 settembre

"**La Provincia di Ferrara**" racconta la riunione del 26 settembre dei 73 direttorii dei fasci della provincia e del fascio di Ferrara in cui Gattelli, alla presenza di Grandi, fa la concordata autocritica, dichiarando che lui ed i suoi amici "in un primo tempo avevano avuto l'impressione che il Fascismo ferrarese corresse il pericolo di non potere più mantenere le promesse fatte nei riguardi del programma terriero e per questo sono stati indotti a prendere un atteggiamento ed una posizione probabilmente troppo affrettati". Afferma che l'accordo si può ancora raggiungere con la buona volontà delle due parti. In un o.d.g. votato all'unanimità Gattelli annuncia di lasciare immediatamente la direzione della "Provincia di Ferrara".

guardie regie, quindi altri gruppi formati da centinaia di squadristi danno la caccia ai fascisti autonomi per tutta la città e nelle strade, entrano nei locali pubblici e cercano di penetrare nelle case di alcuni capi autonomi.

Uno scontro di una certa entità si ha al mattino in Piazza Trento Trieste, fra le squadre ed una ventina di fascisti autonomi, in cui rimangono feriti due fascisti rurali.

Nel primo pomeriggio viene aggredito il vice commissario di P.S. da alcuni fascisti di Migliarino e di Massafiscaglia, e quindi vengono assediate, con il tentativo non riuscito di penetrarvi, le case di Guido Torti, Gaetano Ulivi, Olao Gaggioli e del "possidente Pavanelli".

Nei pressi del monumento a Savonarola, a fianco del Castello Estense, in occasione di uno scontro con un gruppetto di giovani autonomi scoppia una sparatoria con una gragnola di colpi che penetrano anche nei negozi vicini che per puro caso provocano solo tre feriti da arma da fuoco.

Le forze dell'ordine sembrano incapaci di contrapporsi ad una spedizione punitiva di quelle dimensioni, ma alla sera il prefetto riesce ad ottenere, parlamentando coi capi delle squadre, il ritiro ai paesi di origine.

La "**Gazzetta ferrarese**" avanza l'idea che la commissione non si sia comportata correttamente e che le sue decisioni debbano esser sottoposte a revisione da un'autorità superiore.

13 settembre

La "**Gazzetta ferrarese**" rivela che il giorno 12 gli autonomisti sono stati picchiati nelle strade e che nel pomeriggio si è sviluppata tra i due gruppi uno scontro a fuoco nel corso del quale sono rimasti feriti tre fascisti.

Dall'**Archivio di Stato** di Ferrara risulta che gli autonomisti danno una dimostrazione di forza: capitanati da Montanari, prelevano dalle edicole tutte le copie disponibili del "Resto del Carlino", il giornale degli agrari

Il giornale racconta l'euforia per l'accordo che contagia tutti. "Alla fine l'on. Gattelli viene acclamato da un lunghissimo applauso; seguono alalà a Balbo, a Gaggioli, a Montanari. Al canto degli inni fascisti tutti gli intervenuti scendono sulla strada. La colonna giunge, con Balbo e Gattelli portati in trionfo, in Piazza Pace: qui passa attraverso due fitte ali di popolo che applaude calorosamente e arriva al monumento di Vittorio Emanuele II. Parla per primo Balbo per ammonire gli avversari *[i socialisti e i popolari]* e consigliarli a non speculare sul dissidio ferrarese e non compiacersene perché i fascisti ferraresi sono ancora tutti uniti ed indivisibili. […] L'on. Gattelli chiude con un breve ed improvvisato comizio ricordando che la vittoria è certamente di chi ama la patria".	che ha dato la versione dei fatti della parte fascista ufficiale e le incendiano in un rogo in piazza Cattedrale. In **ACS** risulta dalle carte che Balbo è chiamato a Milano per discutere con il capo del fascismo. **14 settembre** Esce il periodico "**L'Aratro d'Italia**" dal sottotitolo "Organo del Fascio Autonomo Ferrarese". Nella sua prima copia riporta il significativo autoritratto che il fascista dissidente e squadrista Alberto Montanari tratteggia di se stesso. Il giornale denigra Balbo riferendo che egli da giovane è stato iscritto ad una delle due logge massoniche ferraresi, la "Foresti" o la "Savonarola". **17 settembre** In **ACS** risulta dalle carte che, dopo l'eco a livello nazionale procurato dai fatti di Ferrara, Mussolini, preoccupato dell'immagine che ne emerge di un partito diviso ed in seguito alla petizione di 400 fascisti, alcuni dei quali ufficiali, invita Gaggioli, con cui ha avuto un antico legame sansepolcrista, a recarsi a Milano e gli promette che in futuro esiste la possibilità di una revisione del verdetto della commissione, che egli ha accettato solo a titolo provvisorio. Il "**Balilla**" riferisce che Balbo scioglie per indisciplina, insieme a quello di Marrara, il Fascio di San Giorgio, uno dei primo ad appoggiare gli autonomisti. La "**Domenica dell'operaio**" dà informazioni sulla composizione della squadra di Copparo che ha partecipato alla spedizione punitiva del 12 settembre. **24 settembre** **"L'aratro d'Italia**" ricorda che **"se la culla spirituale del Fascismo fu Milano, Ferrara fu il fertile terreno di tutte le ardite innovazioni".** Pubblica il manifesto degli autonomisti affisso sui muri di Ferrara l'8

	settembre, in cui si eleva la protesta contro un giudizio della commissione in cui non c'è stata possibilità di difesa e si afferma che gli espulsi sono quelli che hanno seguito la linea politica dei congressi. Con una certa cautela si dice che "se la sentenza druidica punisce in noi i ribelli allo schiavismo, la nostra opera proverà che non siamo gentaglia da confondersi coi demagoghi che per sempre spazzammo via". **25 settembre** In **ACS** dalle carte risulta che Gaggioli, raggiunte 453 adesioni al Fascio autonomo, chiude le iscrizioni e nelle colonne de "L'Aratro d'Italia", il foglio degli autonomisti, attacca ancora i fascisti ufficiali. **30 settembre** "**L'Aratro d'Italia**" racconta i fatti del 12 settembre e scrive che l'11 settembre, *[il giorno dopo l'articolo di Mussolini del 10 settembre]*, vengono organizzate personalmente da Balbo e Beltrani delle squadre di fascisti di campagna, soprattutto di Copparo, Migliaro, Migliarino, Massafiscaglia, Ostellato, Berra e Iolanda, che nella mattina del 12 arrivano in città in bicicletta ed in camion per effettuare una spedizione punitiva. Sono un migliaio circa, armati di bastoni ed anche di rivoltelle. Pubblica la notizia delle ricomposizioni delle dissidenze di Firenze e Parma, l'adesione di un intellettuale di prestigio come Giuseppe Ravegnani e un documento di appoggio dei legionari fiumani di Ferrara. Dichiara una tregua in attesa dei risultati delle trattative con Balbo. Nello stesso numero viene affrontata la scottante questione del rapporto con gli agrari. Il giornale riconferma la fiducia in Vico Mantovani, riproducendo, però, maliziosamente una sua lettera di adesione al programma agrario proposto dai fascisti del 13 febbraio 1921. Sulla responsabilità degli agrari il giornale scrive "I fasci locali abusarono di un ordinamento e di un'autonomia fatte apposta per favorire il cattivo agrario e per coltivare la mala pianta del tirannello" e sulla sola

	via d'uscita scrive: "Noi vogliamo vedere il Fascismo investito di una vera e propria magistratura integra e competente, fra lavoratori e proprietari". Pubblica la lettera aperta a Mussolini di un fascista autonomista, ferito dalle bastonate della spedizione punitiva contro gli autonomisti di Ferrara e ricoverato all'ospedale, in cui dice: "Nel giugno scorso fui ferito da una pallottola comunista al ventre. Ieri *[ndr il 12 settembre]* fui ferito alla testa da coloro ai quali Lei, senza sapere, parlò di ferro e di fuoco". *[Nelle campagne i fascisti agrari, cioè proprietari, affittuari, fattori, dirigenti delle grandi aziende di bonifica, sono padroni dei fasci e ne costituiscono anche l'anima squadrista, come testimoniano i nomi di alcuni degli arrestati e dei feriti delle squadre che il 12 settembre sono calate a Ferrara.]*
2 ottobre Il "**Balilla**" scrive che il direttorio del Fascio di Ferrara nella riunione del Consiglio federale del 26 settembre ha dichiarato di avere avuto in passato l'impressione, non completamente rispondente al vero, che il fascismo non stesse mantenendo le promesse. Viene annunciato l'accordo in forza del quale Gattelli rinuncia al controllo della "Provincia di Ferrara" ed è obbligato a spedire, insieme a Balbo, un telegramma a Mussolini nel quale essi dichiarano che il quadro drammatico del fascismo ferrarese presentato dal "Popolo d'Italia" non è corretto. **3 ottobre** La "**Gazzetta ferrarese**" riporta che i rappresentanti del Fascio cercano di far lavorare a compartecipazione, mezzadria, o affittanza più di duemila tornature di terra a Poggio Renatico.	**10 ottobre** La "**Gazzetta ferrarese**" riporta le dichiarazioni dell'assemblea del Fascio autonomo dell'8 ottobre alla quale hanno partecipato circa 500 persone compresi i rappresentanti di 16 centri rurali e 21 sindacati. Gli autonomisti dichiarano di avere l'appoggio dei due terzi dei fascisti della città. **21 ottobre** La **"Gazzetta ferrarese"** riporta la notizia che i radicali prima della marcia su Roma hanno deciso che per loro è impossibile continuare un'esistenza politica indipendente e che un gruppo ha dichiarato di trovare accettabilissimo il programma del Pnf, pubblicato in vista delle prossime elezioni amministrative nel Comune di Ferrara. **29 ottobre** La "**Gazzetta ferrarese**" riferisce che il 27 ottobre in vista della Marcia

5 ottobre
La "**Gazzetta ferrarese**" riporta che nella settimana successiva alla riunione del 26 settembre il Fascio ferrarese ha organizzato una dimostrazione di protesta contro i fatti di Modena e che gli assenti Balbo e Mantovani sono disapprovati per questo. *[Lo storico locale Mantovani attesta che essi erano impegnati, all'oscuro del Fascio ferrarese, nella riunione nella quale decidevano la trasformazione in società per azioni della Banca Mutua Popolare e la nomina a presidente dello stesso Mantovani.]*
[Corner ritiene che l'assenza di Balbo sia la causa scatenante delle dimissioni in blocco del direttorio del Fascio di Ferrara.
Per lo storico ferrarese Davide Mantovani la causa è invece il fatto che Balbo, senza consultare minimamente Gattelli e gli altri membri del direttorio del Fascio di Ferrara, si accordi con gli agrari sulla trasformazione della Banca Mutua Popolare in società per azioni presieduta dall'agrario Mantovani, trasformazione ritenuta da Gattelli troppo penalizzante per buona parte della borghesia ferrarese e un fatto troppo bruciante che, se accettato, avrebbe stabilito per sempre chi fosse il vero leader del fascismo ferrarese fra lui e Balbo.]

7 ottobre
Nella "**Gazzetta ferrarese**" Balbo dichiara che la base sociale del fascismo ferrarese delle campagne proviene "da piccoli affittuari o dai proprietari lavoratori", "il nerbo del nostro esercito".

8 ottobre
"**La Scintilla**" parla del tradimento dei mezzadri e affittuari che nel 1919 e nel 1920 si erano scritti alla Camera del lavoro per motivi che nulla avevano a che fare col socialismo e che nel 1921 non hanno esitato ad appoggiare i fascisti e a formare le squadre d'azione.
In **ACS** è documentata la protesta del Presidente del Consiglio Bonomi presso il prefetto in riferimento alla situazione dell'ordine pubblico di su Roma, gli autonomisti che si erano sempre proclamati leali fascisti, pur senza tessera, si mettono a disposizione del comando generale che non li lascia in disparte e affida loro posizioni di responsabilità nell'occupazione di Ferrara.

31 ottobre
La "**Gazzetta ferrarese**" riferisce che a Ferrara sono state occupate dai fascisti la stazione ferroviaria, l'ufficio postale e i tribunali e che la squadra *Celibano – Breviglieri* dei fascisti autonomisti comandata da Gaggioli ha partecipato alla marcia su Roma.

Ferrara, dopo l'incendio delle sedi socialiste di Montesanto, Malborghetto, Comacchio e Goro. **9 ottobre** Il "**Balilla**" ammonisce gli industriali zuccherieri a rispettare i patti e a non approfittare della distruzione dell'organizzazione socialista. Pubblica il manifesto del Fascio dimissionario di Ferrara dal titolo "*Evviva i Fasci fiorentini*" in cui si accusa l'alta borghesia di aver tradito, per il proprio egoistico vantaggio, i fini originari del fascismo e la sua missione umanitaria a difesa delle classi umili dei lavoratori. **12 ottobre** In **ACS** è documentato che un tal Pasetti è stato arrestato perché sospettato di voler creare gli Arditi del popolo ed è riportata l'opinione del nuovo prefetto Bladier secondo la quale altri simili tentativi di creare battaglioni sono altamente improbabili per mancanza di mezzi, organizzatori e delle necessarie capacità di addestramento. **16 ottobre** Il "**Balilla**" cerca di smentire la fama che i fascisti aiutino gli agrari nella loro reazione contro i braccianti: si racconta che nella zona di Poggio Renatico le quote di compartecipazione, fissate nel 31% dall'accordo di marzo 1920, sono passate al 35% - 50%. **19 ottobre** In **ACS** è documentata l'ammirazione che suscita durante i funerali di un fascista morto a Porotto una squadra di cavalleggeri di 24 fascisti di Vigarano. **21 ottobre** Il "**Popolo d'Italia**" riferisce che Grandi, nella conferenza sindacale svoltasi a Ferrara in ottobre, vuole un sindacato marcatamente fascista,	

mentre Balbo e Rossoni sostengono l'indipendenza del sindacato dalla politica. **22 ottobre** In **ACS** sono documentate rappresaglie fasciste contro i lavoratori che nella zona di Argenta hanno restituito la tessera. **25 ottobre** La "**Gazzetta ferrarese**" pubblica le novità contenute nel nuovo statuto della Federazione fascista: il direttorio della Federazione provinciale fascista non è più soggetto al controllo dei fascisti riuniti in assemblea, la posizione di guida del segretario politico è resa più assoluta e il Fascio di Ferrara è importante quanto gli altri. Pubblica un articolo in cui Gaggioli e i fascisti dissidenti criticano il nuovo regolamento della Federazione provinciale, elaborato a metà ottobre, che lascia i problemi agricoli della provincia nelle mani di un fascismo rurale "quasi nella sua totalità diretto da proprietari terrieri", mentre dovrebbero essere trattati da gente meno personalmente coinvolta negli affari delle campagne. **26 ottobre** Il "**Popolo d'Italia**" riferisce che i cinque delegati ferraresi, tre dei quali membri del Fascio autonomo o simpatizzanti, partiti per il congresso di Roma, hanno ricevuto istruzioni dalla federazione di votare per la costituzione del Partito Nazionale Fascista. **27 ottobre** Dai documenti di **ACS** risulta che le critiche di Gaggioli uno dei capi della dissidenza ferrarese che riscuote molte simpatie tra i seguaci di Balbo al nuovo regolamento della Federazione provinciale inducono il segretario federale ad invitare gli autonomisti ad entrare nella Federazione provinciale e promettere che in futuro si sarebbe lasciata loro più	

ampia libertà d'azione. *[In pratica gli uffici degli organismi del Fascio cittadino e della Federazione provinciale non avrebbero avuto più sede nel medesimo edificio.]* Il prefetto Bladier conferma quanto riferito dal "**Popolo d'Italia**" il 26 ottobre. **30 ottobre** Il "**Balilla**" pubblica il nuovo statuto della Federazione provinciale che dà peso preponderante ai fasci rurali ed elimina le assemblee di massa dei fasci nel loro insieme. Secondo l'interpretazione dei dissidenti, il nuovo statuto sottrae al Fascio del capoluogo quel ruolo centrale nelle decisioni da trasmettere alle zone rurali che il precedente statuto gli attribuiva e dà un potere quasi assoluto al segretario federale. Riferisce il timore che lo scontro tra il Fascio autonomo di Ferrara di nuova creazione e la Federazione provinciale fascista potrebbe continuare e aggravarsi. **31 ottobre** In **ACS** c'è una lettera del 30 ottobre inviata al governo dal prefetto di Ferrara nella quale si riferisce che in molte zone della provincia sono scoppiati disordini provocati da comunisti che hanno tentato di impedire ai lavoratori di prendere la terra in compartecipazione.	
2 novembre In **ACS** in un rapporto sullo stato delle cose nel Ferrarese un ispettore di pubblica sicurezza esprime la convinzione che la riorganizzazione socialista abbia ben poche possibilità di successo, poiché i fascisti sono ancora forti "per rilevante numero aderenti e larghezza mezzi in gran parte forniti da agrari".	**5 novembre** La "**Domenica dell'operaio**" pubblica il testo del telegramma inviato a Mussolini dal prefetto di Ferrara Giuvara che esprime tutta la sua soddisfazione per il felice esito della marcia su Roma e promette la sua devota collaborazione. I popolari esprimono i loro sentimenti a Mussolini con una sola parola "Benissimo".

4 novembre
"**La Scintilla**" riferisce che le imposte dovute dai proprietari terrieri alle amministrazioni comunali sono state drasticamente diminuite dai commissari prefettizi rispetto ai livelli precedentemente fissati dai socialisti.
Riferisce un clima di nuova violenza uguale alla vecchia: i paesi della provincia rivivono "le giornate di terrore dell'inverno e della primavera passata".
"La scintilla" racconta un episodio di terrore accaduto in ottobre a Vigarano Mainarda dove i fascisti hanno incendiato la Casa del consumo del paese e hanno rastrellato la zona per un'intera notte in risposta ad una sollevazione operaia descritta in **ACS** il 15 novembre.

Giorni precedenti il 7 novembre
Nell'imminenza del congresso nazionale che si aprirà a Roma il 7 novembre i dissidenti e Balbo si accordano sulla base delle proposte *[**ACS** 27 ottobre]*: la federazione non si sarebbe presentata divisa al congresso indetto per decidere la trasformazione del movimento fascista in partito. Fra le due fazioni è lanciato temporaneamente un ponte.

7-10 novembre
Si apre a Roma il **III congresso nazionale dei fasci di combattimento** per decidere la trasformazione del movimento fascista in una vera e propria organizzazione di partito.

8 novembre
In **ACS** è documentato che nella zona di Argenta, dove la resistenza socialista non è stata ancora domata nonostante le ripetute spedizioni punitive della primavera e dell'estate, più di un centinaio di lavoratori in ottobre hanno restituito la tessera fascista e cominciato a cantare

18 novembre
Il "**Balilla**", in prossimità delle elezioni amministrative del Comune di Ferrara e dei comuni della provincia, riferisce l'intenzione di Balbo, dichiarata da un comunicato del direttorio provvisorio del Fascio di Ferrara, di formare "una amministrazione tecnica e non di partito" e di rinunciare ad una "facile vittoria di una lotta elettorale condotta con assoluta intransigenza".
Nei comuni dell'entroterra, invece, i fascisti presentano proprie liste.
Balbo chiede l'eventuale adesione ai "partiti politici nazionali di Ferrara"; rispondono affermativamente i Combattenti, i Mutilati, i liberali, i democratici, i nazionalisti ed i popolari.
In **ACS** in una lettera a Michele Bianchi Balbo spiega le manovre per separare il dissidente Gattelli, i cui tentativi di riconquistare il favore dei dirigenti sono costantemente respinti, da Gaggioli, al quale viene offerto un posto nella lista per il consiglio comunale, posto che Gaggioli non si sente di accettare.

22- 23 – 24 – 25 – 27 novembre
La "**Gazzetta ferrarese**" pubblica la notizia che i fascisti autonomisti Gattelli, Gaggioli, Barbieri , Montanari e Ulivi hanno fatto un gesto conciliante in direzione del direttorio provinciale suggerendo che alla luce delle posizioni di potere raggiunte dal fascismo, le originarie ragioni del dissenso sono ora irrilevanti.

25 novembre
La "**Gazzetta ferrarese**" riporta la notizia di una riunione tenuta a Ferrara del ricostituito gruppo dei legionari fiumani alla quale hanno partecipato i legionari effettivi, i ferrovieri del nucleo sindacale dannunziano.
Il ferrarese ten. Lodi ha ricevuto l'incarico di formare nuclei sindacali dannunziani, osteggiati da Mussolini, secondo le direttive che il

canzoni socialiste.

12 novembre
"**La Scintilla**" denuncia il fatto che la ditta Fratelli Santini di Ferrara abbia messo i suoi lavoratori di fronte al dilemma: o accettare riduzioni salariali tra il 18% e il 40% o lasciare la società e che lo straordinario venga pagato soltanto il 10% in più della tariffa normale.
"**Il Secolo**" riferisce l'idea, diffusa e accettata dalla maggioranza raccolta attorno a Balbo, che il programma agrario del fascismo ferrarese sia entrato nella terza fase: l'abbandono senza troppo dispiacere da parte della maggioranza degli agrari del programma agrario considerato "il prodotto di un gesto impulsivo e provvisorio".

14 novembre
In **ACS** è documentata un'interrogazione dell'on. Ercolani che denuncia la collusione diretta tra polizia e fascisti :in novembre camion carichi di fascisti facevano il giro dei comuni scortati apertamente dai carabinieri, malgrado il divieto della circolazione dei camion.
[La giustificazione dei carabinieri che si trattasse di un tentativo di controllo dei fascisti non è credibile, poiché si trattava in realtà di una collaborazione.]

15 novembre
In **ACS** è documentato che a Vigarano Mainarda trecento lavoratori agricoli hanno deciso di abbandonare il sindacato autonomo e di costituire una lega indipendente.

19 novembre
In **ACS** è documentato che Gaggioli annuncia l'intenzione dei dissidenti di rientrare nel movimento ufficiale fascista, fiducioso che la creazione del partito avrebbe reso meno potente a Ferrara il dominio personale di Balbo e avrebbe avvicinato il fascismo alla "primitiva e pura idea".

comandante D'Annunzio gli avrebbe inviato.

26 novembre
Il "**Balilla**" riferisce che, visti i contrasti insanabili all'atto della formazione delle liste, Balbo ha sciolto il direttorio provvisorio di Ferrara e ha dato l'incarico a quello federale di formare la lista. Ha minacciato i fascisti di Bondeno: coloro che avessero declinata la designazione sarebbero stati espulsi e ha concluso nel suo stile: "Se poi le urne recheranno delle sorprese, poiché a Bondeno non abbiamo un gruppo temibile di avversari, e le sorprese per conseguenza le dovremmo ai fascisti stessi, scioglierò il fascio e sulle sue rovine saprò spargere il simbolico sale".

30 novembre
La "**Gazzetta ferrarese**", in prossimità delle elezioni del consiglio comunale di Ferrara, amministrato da un commissario regio dopo le forzate dimissioni della giunta socialista, pubblica il manifesto dei partiti che formano il blocco dei partiti nazionali comprendente: Pnf, Ppi, Partito liberale, l'Anc, Associazione mutilati e invalidi, la Federazione agraria ferrarese e il Partito Radicale.
Pubblica la lista dei candidati per il consiglio comunale: i criteri di scelta sono ragioni di classe piuttosto che di ideologia (47 candidati hanno interessi in agricoltura). Dalla lista *[sull'imprimatur di Balbo non ci possono essere dubbi]* emerge una rappresentanza della città che è quella dei notabili, dell'alta borghesia finanziaria, industriale, agraria e delle professioni.
Nobili, ricchi ebrei, diversi massoni compongono il quadro. L'asse portante è ancora quello precedente i pochi mesi del periodo socialista: l'alta borghesia liberale e gli amici politici di Grosoli, il cattolico più vicino a Mussolini.

"**La Scintilla**" riproduce integralmente il programma agrario che la maggioranza degli agrari ha rinunciato senza troppo dispiacere a realizzare. **26 novembre** In **ACS** sono documentati i vari e vani tentativi del prefetto Mori nei mesi di settembre e ottobre per persuadere i sindacati fascisti ad accettare un ufficio di collocamento misto, soluzione purtroppo sgradita anche ai socialisti. Dopo, a titolo provvisorio, egli inutilmente propone alla direzione del consorzio della Bonifica renana la nomina di un commissario governativo che distribuisca il lavoro in modo imparziale. L'atteggiamento intransigente dei sindacati fascisti che rifiutano anche questa proposta di compromesso per una equa ripartizione dei posti di lavoro tra le due organizzazioni sindacali mette in difficoltà lo Stato, coinvolgendolo in una controversia tra due organizzazioni che ha la caratteristica di essere una lotta più politica che sindacale ed economica. Riconoscere da parte dello Stato soltanto i sindacati fascisti che chiedono il lavoro esclusivamente per i loro iscritti significherebbe rafforzare con denaro pubblico un'organizzazione che ha lo scopo di danneggiare i socialisti delle zone di Argenta, Portomaggiore e Molinella. D'altra parte se lo Stato riconoscesse solo i sindacati socialisti discriminerebbe iniquamente i sindacati fascisti. **28 novembre** In **ACS** è documentata al congresso provinciale dei fascisti ferraresi l'accoglienza ostile di alcuni dei dirigenti rurali al discorso di Torti tanto che si viene alle mani e si nomina un direttorio che rappresenta i punti di vista dei dissidenti e della maggioranza fedele a Balbo.	

2 dicembre
Il "**Popolo d'Italia**" dà il resoconto del congresso provinciale dei fascisti ferraresi svoltosi a fine novembre nel quale uno dei dissidenti, Guido Torti, ha criticato aspramente il fascismo ferrarese solo a parole difensore di certi diritti e ha paragonato il controllo fascista della provincia all'ordine esistente a Varsavia.

3 dicembre
Ne "**La Scintilla**", l'"operaio osservatore" che in luglio aveva scritto di essere ancora fiducioso che si potesse far qualcosa contro i fascisti, in dicembre scrive di aver trovato "fisicamente abbattuti e psicologicamente cambiati quei socialisti che sei mesi prima attendevano la fine del fascismo".

12 dicembre
Gattelli tiene al Teatro Comunale di Ferrara gremito in ogni ordine di posti una **conferenza** dal titolo *"Il Fascismo nella vita locale". [Pubblicata nel 1921].*
Ci sono tutte le idee fasciste del tempo, l'effetto pacificatore: "Le vertenze economiche si compongono senza conflitti", la retorica generazionale: "Siamo il germe della generazione che domani avrà in pugno i destini della Patria, purificata nel rogo della guerra", il machismo intellettuale: "Quando sarà con noi il fiore del pensiero più virile e ci detterà la misura e la prudenza del gesto e disciplinerà con la sua esperienza la nostra esuberanza, noi saremo invincibili!", l'individualismo e l'elitarismo: "Quello che ci tiene in campo più fermamente contro il socialismo è un senso innato di aristocrazia che ci inibisce di prodigare alle classi cortigianerie e lenocinii in proporzione diretta del numero degli affiliati che esse contano nel loro seno. Basta con l'idolatria del numero!", "L'uomo di pensiero, creatura d'eccezione fu sempre nella Storia delle Civiltà il pioniere, il campione, l'eroe, la

1 dicembre
L'"**Avanti**" afferma che a Ferrara non è possibile fare una campagna elettorale socialista e quindi i socialisti insieme ai repubblicani non parteciperanno alla lotta elettorale.

2 dicembre
La "**Gazzetta ferrarese**" pubblica la lista dei candidati del blocco formato dal partito fascista, dai popolari, liberali radicali, nazionalisti e dalle associazioni dei mutilati, combattenti e dalla Federazione agraria ferrarese.
Se si eccettuano un ferroviere ed un tranviere, sono rappresentati tutti i poteri forti della città: il *venerabile* Raoul Caretti, Giovanni Grosoli, Vico Mantovani, i senatori liberali Pietro Sitta e Pietro Niccolini, l'avv. nazionalista Alberto Verdi, il direttore della "Gazzetta di Ferrara", il filofascista Luigi Fabbri, uno squadrista, Giulio Divisi, detto *Sciagura*, uno della prima ora che però si è ripulito facendo il commissario prefettizio del comune di Migliarino.
Nello stesso giornale Balbo, in una "Noterella elettorale", lamenta l'assalto di richieste di aspiranti cui era stato sottoposto e parla di "un piccolo venticello di fronda" che è salito sino alla sua stanza di ammalato, riferendosi, all'atto della formazione delle liste, ai contrasti insanabili verificatisi in tutta la provincia, nel comune di Ferrara e a Bondeno dove fascisti autonomi ed ufficiali si equivalgono.
In **ASFE** un telegramma inviato dal ministro dell'Interno De Bono al prefetto di Ferrara attesta che il ministro, ossessionato dal timore che il nascente movimento dei nuclei sindacali dannunziani ai quali hanno aderito legionari fiumani, anarchici e fascisti dissidenti possa formare il Partito del Lavoro in opposizione al governo, chiede al prefetto di verificare se Gattelli e i fascisti autonomisti ferraresi possano far parte in futuro del sindacato dannunziano.

forza intima motrice di masse, generatrice di nuove leggi, divinatrice di nuove verità". L'oratore, riferendosi al problema della relazione fra lavoratori dei campi e padrone, afferma che il fascismo deve perseguire un regime di perfetta collaborazione. Proclama che tutti i buoni fascisti della città e della provincia non devono dimenticare quello che è stato promesso.

20 dicembre

Il "**Balilla**" pubblica il verbale della riunione del Consiglio federale *[tenutasi tra il 22 e il 24 settembre]* per discutere la dissidenza. Gattelli lamenta di essere stato "isolato" ed "abbandonato" dai dirigenti del fascismo e dice che non avrebbe cessato la sua opposizione finché certa gente *[evidentemente Balbo]* non avesse lasciato Ferrara per sempre. Balbo a sua volta osserva che l'anno trascorso non ha ottenuto che scarsissima collaborazione da parte di molti dirigenti fascisti e che ora deve sopportare gli insulti di quelli che lo chiamavano "doge" quando passava per le strade.

Il giornale scrive che in occasione del primo anniversario dell'eccidio del Castello Estense, qualche migliaio di fascisti, con in testa i sindacalisti autonomi ed i componenti della squadra *Celibano* di Montanari e compagni, si impossessano della Camera del Lavoro di Ferrara e bruciano parte dell'archivio.

Annunciano la loro intenzione di mantenere il controllo dell'edificio argomentando che esso è stata acquistato con il denaro di lavoratori che ora fanno parte dei sindacati fascisti.

22 dicembre

In **ACS** risulta documentato che durante il processo contro alcuni socialisti, denunciati dai numerosi fascisti che erano stati incoraggiati dal vicequestore Guarducci a far opera di delazione all'autorità e che si erano infiltrati in aprile nell'organizzazione socialista, il procuratore abbia deplorato i metodi impiegati dalla polizia. A tale deplorazione la

3 dicembre

In **ACS** un documento del Ministro dell'Interno riferisce che gli agguerriti autonomisti rimasti, incoraggiati dai soli Gattelli e Torti *[un nemico personale di Balbo],* hanno costituito un Comitato elettorale indipendente e proposto una lista elettorale in parte alternativa e diversa da quella ufficiale del Blocco Nazionale, in cui compaiono dieci fascisti autonomi o simpatizzanti con capolista Gaggioli, Passarelli, Montanari, Rino Volta e dove sono esclusi i popolari ad eccezione di Grosoli.

Questa la motivazione: "La lista del Blocco Nazionale è ottima in gran parte, per le competenze in essa contenute e per la provata fede fascista di una trentina di candidati. La parte che a questo Comitato non va a genio, è quella che per il fascismo non ha mai avuto e non ha altro che studiati sorrisi suggeriti dall'opportunismo politico. Questo comitato consiglia quindi agli elettori ferraresi di sostituire i nomi dei non fascisti contenuti nella lista e bloccarla con nomi di fascisti autentici".

[L'azione di disturbo va in porto poiché, anche se nessun autonomo risulterà eletto, tuttavia viene sconvolta la graduatoria evidentemente progettata dal gioco delle preferenze.

Infatti il primo degli eletti riesce l'avv. nazionalista Alberto Verdi e Balbo riceve uno schiaffo bruciante con il diciottesimo posto in graduatoria e a nulla serve a dissimularlo il fatto che la «Gazzetta ferrarese» riporti l'esito delle elezioni in ordine alfabetico.]

Data successiva al 25 dicembre

In **ASFE** il prefetto risponde a De Bono che i legionari fiumani ferraresi, non hanno partecipato all'incontro a Rimini con le altre organizzazioni e il 25 dicembre si sono limitati a incontrarsi alla Certosa con un "rito mistico" (…) "per commemorare il natale di Fiume" per recitare le due orazioni del Comandante *L'Alalà Funebre* e *Riconciliazione.*

polizia replica che tali metodi hanno avuto l'approvazione del prefetto. Risulta documentato il pestaggio di Arnaldo Buttieri, il segretario della sezione del Ppi di Pieve di Cento.

30 dicembre

In **ACS** è documentato che Rossoni tiene discorsi a difesa dell'autonomia del sindacato dal PNF, ma fa ben poco per costruire un movimento sindacale indipendente dai più diretti nemici dei lavoratori, i proprietari terrieri.

Riferisce che erano presenti 22 legionari oltre al ten. Sodi ed all'on. Gattelli.

Elezioni amministrative di dicembre

L'alleanza elettorale nel Comune di Ferrara e le liste totalmente fasciste nei comuni rurali, in particolare quello di Argenta, conquistano ovunque maggioranza e minoranza insieme perché prive di avversari.

Balbo, dopo il bruciante risultato elettorale, entra nella giunta comunale e fa eleggere sindaco Raoul Caretti , suo amico personale.

Presidente della Provincia viene eletto il prof. Francesco Brombin, vicepresidente Alberto Verdi, il quale di lì a non molto, assieme a Giulio Righini, porterà alla fusione con i fascisti il non folto movimento nazionalista.

[Il potere politico esercitato attraverso la amministrazioni comunali e l'amministrazione provinciale che i socialisti nel 1920 avevano strappato alla borghesia torna ufficialmente nelle mani di quest'ultima, una restaurazione completa. I fascisti vogliono essere i principali guardiani di questo potere. I veri sconfitti sono ancora una volta gli autonomi, nonostante alcuni loro simpatizzanti abbiano creato problemi ai fascisti ufficiali a Bondeno, a Copparo, a Codigoro, dove, nonostante le direttive di Balbo, ugualmente una quarantina di squadristi dissidenti hanno presentato una loro lista ed a Lagosanto, dove fra i 40 disorganizzati iscritti al fascio vi sono parecchi autonomisti. A causa delle divisioni interne e della debacle elettorale, gli autonomisti sono ridotti ad uno stato di ostilità silenziosa e finiscono col non contare nulla.]